

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi grande diffusione straordinaria

NEMMENO UN VOTO VADA PERDUTO

Oggi 6 milioni alle urne nelle medie inferiori per il rinnovamento della scuola

Si eleggeranno i Consigli di istituto, di classe e di disciplina - Domani vacanza in tutte le scuole dove si è votato - Ancora risultati che confermano il successo delle liste unitarie antifasciste nelle università

Risposta democratica

SCHEGLIERE giusto, in politica, vuol dire muoversi nella direzione dei processi reali. Vuol dire intervenire per spezzare gli sbarramenti della reazione e della conservazione, cercare la prova della validità delle proprie scelte nella possibilità di incidere, giorno per giorno, anche quando il terreno è più duro. Una prospettiva politica non è fatta della velleità di «sbloccare» la situazione attraverso formule magiche, non chiede alla cronaca quotidiana di evitare i tempi lunghi e le contraddizioni degli svolgimenti della storia, e contemporaneamente, non è un disegno astratto che possa prescindere dalla partecipazione, dalle lotte, dall'accoppiarsi dei consensi. Lo sappiamo, che abbiamo saputo andare anche «contro corrente» ma che abbiamo sempre rifiutato di immaginarci una realtà di comodo, che abbiamo sempre respinto le suggestioni infantili dell'estremismo, come le lusinghe opportuniste.

Oggi nel paese è viva una lotta democratica di massa, e di ogni giorno una partecipazione più attiva e più consapevole, che indica la possibilità di soluzioni positive di fronte a una crisi già grave che può anche minacciare, se non si interviene costantemente e a tempo, esiti catastrofici.

La crisi attuale, che pure ha prodotto guasti profondi, che ha logorato zone cospicue dell'apparato dello Stato e paralizzato momenti essenziali delle istituzioni democratiche è sempre più contrastata da una vivace risposta democratica, quale in momenti analoghi della storia è difficile riscontrare.

La crisi del primo dopoguerra è stata caratterizzata dalla divisione profonda, anzi dallo scontro aperto fra le varie tendenze del movimento operaio. Le manovre reazionarie, fino alla guerra civile e alla dittatura, si accompagnarono in campo operaio alla scissione e alle polemiche fratricide. Oggi dopo le esitazioni e le frizioni, che hanno caratterizzato il sorgere del centro-sinistra e dopo i tentativi scissionistici culminati nella unificazione socialista, abbiamo avuto una risposta che è venuta dalle fabbriche, dalle organizzazioni di massa, dagli enti locali. Essa ha costruito le premesse di nuovi rapporti fra socialisti e comunisti, ha dato vita a una non effimera unità delle organizzazioni sindacali.

Il fascismo cinquanta anni fa, si è avvertito la sfiducia nelle istituzioni, attraverso il mito dell'ordine, imposto al di là della legge e contro di essa. Si è visto della contrapposizione dei contadini proprietari ai braccianti, di piccola borghesia al proletariato, degli ufficiali e degli studenti, che agitavano il tricolore, ai soldati reduci di una guerra che non avevano voluto, e ai lavoratori che l'avevano avvertita. Oggi — di contro — l'unità antifascista è fatta di combattenti che rivendicano di aver salvato il paese e di aver pagato per difenderne l'onore. L'unità democratica è un fitto tessuto di alleanze di fatti lavoratori, che tutti in un modo o nell'altro riconoscono nella forza operaia e nelle sue organizzazioni sindacali una garanzia comune.

NON VOGLIAMO certo nascondere che la situazione oggettiva può esasperare le condizioni economiche, fino ad esaltare e far prevalere l'avventura parossistica — sopratutto in alcuni ceti — e tendenze a rovesciare su altri ceti pesi e difficoltà sempre più difficili a superare. Tanto meno ci nascondiamo le insidie e gli attacchi al grande moto unitario che vengono da tante e diverse parti e che possono sommarsi e appesantire la situazione. Dobbiamo dirci però subito che questi attacchi sono stati fino ad oggi respinti, se vogliamo intendere come le cose si muovono.

Se il gioco pericoloso dello scioglimento anticipato del Parlamento non è riuscito, se l'avventura della rinvicina per la sconfitta del «referendum» non ha potuto essere rilanciata è stato anche, e diciamo pure soprattutto, perché dal paese si è fatto sentire alle forze dell'avventura che il loro gioco non sarebbe stato facile e non sarebbe rimasto impunito. La divaricazione fra chi vuole dettare la politica al paese e il paese che vuole fare politica in un modo nuovo e chiede un modo nuovo di governo continua e si accresce:

qui sta il pericolo. La risposta democratica, la capacità di risposta popolare e unitaria, la vigorosa difesa di diritti economici e civili non vengono meno: qui sta il motivo di una fiducia che cresce e che diventa forza operante.

Il movimento sindacale segreto del partito radicale: si ottiene un largo movimento sul problema della legislazione per l'aborto che coinvolge la stessa democrazia cristiana. Si giocano le carte dello sfascio dell'apparato statale e del richiamo alle leggi speciali e si ottiene con la risposta preoccupata delle forze costituzionali anche un movimento di massa per una polizia democratica.

Si è lasciata andare la scuola alla deriva, più di uno ne ha forse segnato il naufragio. Là dove le autorità hanno dimostrato ancora carenze, incapacità, volontà di sabotaggio hanno risposto in numero crescente studenti che hanno posto con serietà e con impegno il problema di una soluzione democratica. Lasciamo ad altri esaltare il numero dei «fuori sede» che sono rimasti a casa, degli assenti di sempre, e persino di coloro che hanno profittato del carnevale per riprendere gli stornelli sbocciati della defunta goliardia, e sottolineiamo la gravità delle posizioni che abbiamo a promotori e a complici di questi gesti di tipo squadristico. Noi rimarriamo, invece, che mai un numero così grande di giovani ha responsabilmente votato e scelto, che in nessuna assemblea gli studenti sono mai stati così numerosi come alle urne quest'anno. Vogliamo esprimere la nostra convinzione che dopo questa prova molti «astensionisti attivi», per essere attivi davvero capiranno che devono rifiutare sempre di astenersi e di trarsi in disparte di fronte alla responsabilità del confronto delle idee, del controllo, delle proposte concrete e naturalmente della lotta.

MILIONI di genitori, centinaia di migliaia di docenti e di non docenti hanno dimostrato in queste settimane che non si aspetta inerti e indifferenti la riforma della scuola da un ministro. Hanno discusso programmi, esaminato situazioni, hanno votato e hanno eletto. Vogliono essere, anzi sono stati già, cittadini «comodi», di un paese che non accetta che nessuno sia delegato così in alto da provvedere lui per tutti.

E poiché abbiamo voluto, ricordando il pericolo, ricordare quello che si muove per respingerlo e quello che ci dà la fiducia di trovare a tempo una soluzione, ci si lasci ricordare il nostro partito. I nostri congressi non stanno solo a dimostrare che la linea del C.C. è pensata, nel senso che verrà approvata al momento del voto. I congressi discutono di una linea che già si realizza giorno per giorno, con il contributo di centinaia di migliaia di compagni che operano in mezzo a milioni di lavoratori.

Sono cosa nuova le indicazioni, le proposte unitarie, le lotte già in corso. Sono cosa nuova, che parla della realtà del paese e della validità della nostra analisi, tutti quelli che vengono da noi per conoscerci per quello che siamo e per riconoscerne che con noi si può discutere e far politica. Per un no, troppe volte ripetuto da Fanfani, per risuonare efficace, quanti si, quanti interrogativi, quante sincere preoccupazioni di lavoratori democristiani nei nostri congressi di fabbrica! Come è diversa l'Italia di oggi da quella del '48, l'Italia che vede incontrarsi con i comunisti e i socialisti, tanti repubblicani e socialdemocratici e persino quei coltivatori diretti, che fino a ieri chiamavamo bonomiani. Non è certo un idillio, né è ancora una conclusione. E' già l'interrogarsi e l'incontrarsi, con un'ansia che qualche volta è anche angosciosa. Bisogna operare per poter essere certi che quest'ansia può farsi speranza e diventare lavoro comune.

Gian Carlo Pajetta

Successo del movimento internazionale di solidarietà e della lotta del popolo spagnolo

Il tribunale franchista costretto a ridurre le pene ai 10 sindacalisti

Marcelino Camacho: da 20 anni a 6; Saborido: da 20 a 5; Sartorius e Garcia Salve: da 19 a 5. Quattro dei detenuti sono stati scarcerati ieri, per aver già scontato la pena — Accolte alcune delle tesi dei difensori al processo d'appello — Viva commozione all'annuncio della sentenza

Dal nostro inviato

MADRID, 15. Un primo importante successo: Marcelino Camacho da 20 anni di reclusione a sei, Eduardo Saborido da 20 anni a 5; Nicolas Sartorius e padre Garcia Salve da 19 anni a 5; Juan Marcos Zapico da 18 anni a 4 e due mesi, Fernando Soto da 17 anni a 4 e due mesi, Luis Fernandez Costilla, Miguel Angel Zamora, Pedro Santisoban e Francisco Acosta da 12 anni a 2 e 4 mesi.

Questa la sentenza emessa oggi dalla seconda sezione del tribunale supremo di Madrid contro i dieci di Carabanchel; una sentenza che riconosce la validità di alcuni elementi del ricorso presentato dai difensori e corregge sensibilmente le condanne inflitte il 20 dicembre del '73 dal tribunale dell'ordine pubblico ai 10 sindacalisti, quattro dei quali hanno così già scontato la pena essendo stati arrestati nel giugno del 1972. Costilla, Zamora, Santisoban e Acosta sono stati infatti liberati oggi pomeriggio dalla prigione di Carabanchel, dove li attendeva una folla di familiari e di amici insieme con gli avvocati del collegio di difesa. La decisione del tribunale supremo è stata comunicata questa mattina ai difensori, che erano stati convocati per le 9 e mezzo, al terzo piano del palazzo di giustizia. Con gli avvocati c'erano Josepina Camacho e Luz Maria Acosta, giornalisti spagnoli e tre osservatori stranieri, Valeriano Giorgi e Fabio Cimaglia rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL e un giurista democratico del Belgio.

Abbiamo incontrato Josepina Camacho sulle scale. Sorrideva, celando la tensione dell'attesa. Correva voci su una riduzione ancora più sensibile delle pene. Mi ha parlato del documento presentato ieri alla seconda sezione del tribunale supremo da 47 personalità, fra cui il vescovo ausiliario di Madrid, monsignor Alberto Intini, documento in cui si chiedeva l'acquietamento del ricorso del 1973.

Poi all'improvviso è stato annunciato che la sentenza sarebbe stata resa nota alle 10.30. L'attesa è continuata. Luz Maria Acosta ha 21 anni, si era sposata 4 mesi prima dell'arresto del marito. «Cosa desidero?», aveva risposto qualche giorno fa a chi le chiedeva le sue previsioni sull'esito del processo — che il mio *muñacho* torni a casa». Si era seduta su una sedia, nel corridoio, scambiando ogni tanto qualche parola con Josepina.

Alle 10 e mezzo l'annuncio di un nuovo rinvio, a mezzogiorno. La sentenza non è stata ancora firmata è stato spiegato. Ma l'attesa è durata ancora solo mezz'ora. Un avvocato è uscito da una porta, quasi correndo. Si è fermato di fronte a Josepina e a Luz: «Camacho 6, Sartorius, Saborido, Garcia Salve 5» ha cominciato a dire molto in fretta.

Luz Maria non era riuscita a capire, mentre giornalisti e altri avvocati chiedevano che si ripeté la lettura delle pene. «Tuo marito è libero», ha gridato Josepina alla moglie di Acosta, sorridendo. Un giornalista spagnolo ha pronunciato una sola parola: «Victoria». Emozione e gioia.

Renzo Foa

Le reazioni in Italia: la lotta antifranchista continua

Centinaia di giovani in corteo nelle vie di Roma

La notizia della radicale modifica della sentenza nel «processo 1001» contro i dieci di Carabanchel ha suscitato l'emozione e l'entusiasmo dell'opinione pubblica democratica e delle forze antifasciste del nostro Paese. Numerose le dichiarazioni di esponenti del mondo politico e sindacale, che hanno sottolineato il significato del nuovo verdetto della magistratura di Madrid. Il segretario generale della CGIL Luciano Lama ha dichiarato:

«I lavoratori italiani partecipano alla gioia dei loro compagni spagnoli per il risultato ottenuto in sede di revisione del processo Camacho. La sostanziale riduzione della pena inflitta a suo tempo ai dieci dirigenti delle Commissioni operaie, il vero sindacato operaio, il vero sindacato operaio».

(Segue in penultima)



Avviso di reato per Servello e Petronio

Dopo l'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento, il giudice milanese Frascherelli ha inviato avviso di reato ai deputati del MSI Franco Maria Servello e Francesco Petronio. Entrambi vengono indicati come promotori della sommossa missina del 12 aprile 1973, nel corso della quale venne ucciso l'agente di PS Antonio Marino. Nella foto: un momento dell'assalto delle squadre SA PAG. 5

Mentre si fa più pressante l'esigenza di un nuovo corso nella politica economica

Negative posizioni del governo su edilizia e problemi della pubblica amministrazione

I sindacati insoddisfatti dell'esito degli incontri avuti sino a ieri - Firmato dal ministro dei Lavori pubblici un provvedimento che rinvia l'attuazione della legge sulla casa - Niente aumento della contingenza per gli statali fino al 1977 - Gli scioperi degli edili e dei braccianti

Martedì a Roma manifestazione delle assemblee elettive locali

Si svolgerà martedì a Roma una grande manifestazione pubblica di assemblee elettive locali, per chiedere una nuova politica per le autonomie. Rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province confluiranno in corteo a Piazza S.S. Apostoli dove parleranno, tra gli altri, i sindaci di Milano e di Bologna. Alla manifestazione, indetta dalla Lega nazionale per le autonomie ed i poteri locali, hanno aderito tutti i consigli regionali, nonché numerose organizzazioni di massa. **A PAG. 2**

Vasto interesse per le proposte del PCI di nuove norme sull'aborto

Vasto interesse ha suscitato la proposta di legge del PCI per il nuovo corso per la regolamentazione dell'interruzione volontaria di gravidanza. Il provvedimento è ispirato alla difesa dei diritti della donna e contiene concrete misure per eliminare la piaga degli aborti clandestini e per tutelare la integrità fisica e psichica della donna. Prevista la garanzia di un'assistenza sanitaria gratuita e qualificata in ospedali pubblici e in cliniche convenzionate con le Regioni. **A PAG. 2**

Edilizia e pubblica amministrazione: due questioni decisive della crisi e centrali del confronto politico e sindacale in questa fase; su entrambe il governo ha espresso le sue posizioni estremamente negative. Infatti, da un lato il ministro dei lavori pubblici ha firmato uno schema di disegno di legge che i sindacati hanno giudicato «antiriformatore»; dall'altro lato il ministro della riforma burocratica si è presentato con proposte inaccettabili. «Stanno su un altro terreno» — ha detto Lama — «sul quale non è possibile nemmeno aprire un confronto costruttivo».

In conseguenza di tale atteggiamento governativo, i sindacati sono costretti a scendere in lotta. La federazione lavoratori delle costruzioni ha già proclamato uno sciopero del settore per mercoledì 26; mentre martedì prossimo si riuniranno tutte le organizzazioni dei lavoratori statali, parastatali e degli enti locali per decidere modalità e scadenze delle iniziative da prendere. Intanto, i braccianti scenderanno in sciopero mercoledì per la contingenza. Domani si deciderà anche la giornata di lotta per la riforma del trasporto.

La strada imboccata dal governo — come hanno fatto rilevare numerosi sindacati — non si muove certo verso un superamento della attuale recessione espandendo la domanda di grandi masse di lavoratori e rispondendo alla richiesta sempre più pressante di servizi di case popolari a prezzi accessibili. **di c.s.**

(Segue in penultima)

Il capogruppo regionale del Lazio, Galluppi, gravemente ferito

VILE ATTENTATO FASCISTA A UN DIRIGENTE DEL PSDI

L'esponente della sinistra socialdemocratica tornava da una assemblea antifascista quando è stato assalito - Bloccata l'auto e incendiata - Messaggi di solidarietà di Berlinguer e di esponenti delle forze democratiche - Domani a Roma sciopero di 10 minuti

Ventotto congressi di Federazione si concludono nella giornata di oggi

Il compagno Berlinguer a Perugia — Raggiunti durante l'attività congressuale 1.485.791 iscritti al PCI

Oggi si concludono i lavori di ventotto congressi di sezione. Il compagno Enrico Berlinguer concluderà i lavori del congresso di Perugia: alle 11.30 parlerà al teatro Tironeo. Gli altri congressi si tengono a Caserta (Vignola); L'Aquila (Bafalini); Bolzano (Galletti); Vicenza (Jotti); Siracusa (Minicucci); Matera (Napolitano); Pavia (Perna); Avellino (Roschini); Crotone (Ambrogio); Nuoro (G. Berlinguer); Oristano (Bardi); Capo d'Orlando (Bonifazi); Pordenone (Borghini); Rieti (Caccapiuti); Vercelli (Cardia);

Vile e crumale attentato a Franco Galluppi, capogruppo regionale del PSDI alla Camera, che tornava da una assemblea antifascista quando è stato assalito. L'auto è stata bloccata e incendiata. Berlinguer e altri esponenti delle forze democratiche hanno inviato messaggi di solidarietà. Domani a Roma sciopero di 10 minuti.

A Franco Galluppi sono giunti numerosi messaggi e auguri di solidarietà. Fra questi, il degnissimo del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Domani a Venezia, in un'aula del teatro, si svolgono i lavori del congresso regionale del PSDI. Galluppi è riuscito a salvarsi dalle fiamme dell'auto grazie alla presenza di spirito della moglie, Maria Grazia Terlizzi che a fatica, è riuscita a trascendere il corpo del marito fuori dell'auto prima che questa fosse completamente distrutta. Da primi accertamenti compiuti dai carabinieri che stanno conducendo le indagini, appare chiaro che i criminali attentatori volevano colpire a morte

A Franco Galluppi sono giunti numerosi messaggi e auguri di solidarietà. Fra questi, il degnissimo del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Domani a Venezia, in un'aula del teatro, si svolgono i lavori del congresso regionale del PSDI. Galluppi è riuscito a salvarsi dalle fiamme dell'auto grazie alla presenza di spirito della moglie, Maria Grazia Terlizzi che a fatica, è riuscita a trascendere il corpo del marito fuori dell'auto prima che questa fosse completamente distrutta. Da primi accertamenti compiuti dai carabinieri che stanno conducendo le indagini, appare chiaro che i criminali attentatori volevano colpire a morte

Anche da questo episodio emerge nuova, il ruolo di protagonista di Galluppi a fianco delle elezioni scottistiche. Domenica scorsa straordinaria la più grande assemblea di massa in tutta Italia. Galluppi è stato eletto segretario regionale del PSDI. Anche da questo episodio emerge nuova, il ruolo di protagonista di Galluppi a fianco delle elezioni scottistiche. Domenica scorsa straordinaria la più grande assemblea di massa in tutta Italia. Galluppi è stato eletto segretario regionale del PSDI.

m. m.

A PAGINA 10

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

ANCORA I GANASCIONI

Ca o Fortebraccio che si vede e un fedele ettore o con un gruppo di amici si trovano a tutti le cose in un bi dopo di dove e che anche un impiccio sta...
 ...
 Caro Franchi non solo voglio rispondere pubblicamente a te e ai compagni che vedi la sera ma voglio cominciare col ringraziarti e ringraziarti perché mi dici che la fiducia in quanto scrive Fortebraccio e quanto ti preme di presentarmi il compimento gentilissimo che credo mi sia dovuto lo dico francamente perché non uso mai dire cosa sia la mia idea o il mio pensiero. E' un documento scritto posatamente (cio che non esclude l'errore naturale ma involontario) e che mi addolora perché mi che trarre in inganno per leggerezza o per sensazionalismo il compagno che sequono i miei scritti non intendendo che siano d'accordo ma meriti che mi credano.

Questa tua lettera anche per la sua durezza e per la voglia di rispondere punto per punto. Primo punto come si spiega che il ministro Rumor non abbia mai detto che si era dimesso? Secondo punto perché non si è dimesso? Terzo punto perché non si è dimesso? Quarto punto perché non si è dimesso? Quinto punto perché non si è dimesso? Sesto punto perché non si è dimesso? Settimo punto perché non si è dimesso? Ottavo punto perché non si è dimesso? Nono punto perché non si è dimesso? Dieci punto perché non si è dimesso?



Margaret Thatcher porta sottobraccio un ritratto del suo predecessore Heath

La signora ruba-latte

La donna che ha sostituito Heath si guadagnò questo appellativo quando, da ministro dell'istruzione, abolì la distribuzione del latte ai bambini delle elementari - Le sue opinioni politiche sono state sempre vicine a quelle delle correnti più retrive dei «tories»

Dal nostro corrispondente

LONDRA febbraio. Da anni l'Inghilterra discute la possibilità di vedere presto o tardi l'ingresso di una donna al 10 di Downing Street. Fino a qualche tempo fa sembrava più facile prevedere che il nuovo primo ministro in gonnella uscisse dalle file laburiste anziché dai ranghi conservatori. Invece sono stati proprio gli esponenti della direzione più autoritaria a patirne il vantaggio. La padrona della vita politica è stata la signora Margaret Thatcher, una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni.

La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni.

La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni.

La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni. La Thatcher è una donna di 44 anni, di cui si è parlato molto in questi giorni.

Il raduno di giovani che si terrà martedì al Palasport di Roma

MUSICA PER LA LIBERTÀ

La manifestazione indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione - Un programma che dura dieci ore dal primo pomeriggio: dal folk al jazz, dal pop al classico - Una nuova composizione di Luigi Nono

Per il 16 febbraio al Palasport romano si terrà un raduno di giovani che si terrà martedì al Palasport di Roma. Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico. Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita.

Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico. Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita. La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione.

Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita. La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione. Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico.

La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione. Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico. Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita.

Scambi tra diversi paesi

Musica per la libertà vuol essere incontro dove per un vero e proprio dibattito aperto sui temi di un' "iniziativa" nuova. L'iniziativa hanno a aderito numerosi compositori strumentali e cantanti attori. Luigi Nono è il più importante di questi. La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione.

La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione. Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico. Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita.

Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita. La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione. Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico.

La manifestazione è indetta dalla FGCI per il trentesimo anniversario della Liberazione. Il programma è molto ricco, con concerti di folk, jazz, pop e classico. Una nuova composizione di Luigi Nono sarà anche eseguita.

LA CARCASSA DEL TACCHINO

La signora Tania Alberici, ha scritto una lettera a proposito di quanto ho detto sul suo libro "Pranzo all'Ambasciata". Il libro che parla di un tempo in cui si chiede come abbia potuto fare a meno per tanti anni. Scrive la signora Alberici che non si addice a politica. Le sue assidue questioni gastro-nomiche sono dell'articolo lista (che sarà poi) ma prevarrà che il Servizio Socio e Internazionale da lei è presieduto e si è visto occupato di tutti i guai. Il libro è un'ottima occasione per ricordare che il servizio socio e internazionale da lei è presieduto e si è visto occupato di tutti i guai.

Il libro è un'ottima occasione per ricordare che il servizio socio e internazionale da lei è presieduto e si è visto occupato di tutti i guai. La signora Alberici, ha scritto una lettera a proposito di quanto ho detto sul suo libro "Pranzo all'Ambasciata".

Lo scrittore aveva 93 anni

E' morto Wodehouse il creatore di «Jeeves»

NEW YORK 15. Lo scrittore inglese P. G. Wodehouse, celebre autore di 36 libri (che si calcolano per il mondo in oltre 20 milioni di copie) e di 33 commedie musicali, creatore di personaggi come Bertie e Wooster e il maggiordomo Jeeves, è morto a 93 anni. Wodehouse è stato uno dei più prolifici e più amati scrittori del mondo. Il suo stile è stato imitato da molti altri scrittori. La sua opera è stata tradotta in molte lingue. Wodehouse è stato uno dei più prolifici e più amati scrittori del mondo.

Il socialista Finocchiaro sulla politica culturale del PCI

«L'Avanti!» ha pubblicato una lettera di Benito Finocchiaro sulla politica culturale del PCI. Finocchiaro critica alcune affermazioni attribuitegli dal settimanale «Il Mondo» in merito al dibattito del Comitato Centrale del PCI sulla battaglia ideologica e culturale. Finocchiaro sostiene che il PCI deve essere aperto a tutte le correnti democratiche e che non deve essere un partito di esclusione.

Una nuova ipotesi

Piccoli musica per la libertà formula oggi un'ipotesi che non dovrà restare tale perché rappresenta una preziosa indicazione per opporsi al sistema attuale. Piccoli propone un'ipotesi che non dovrà restare tale perché rappresenta una preziosa indicazione per opporsi al sistema attuale.

Il socialista Finocchiaro sulla politica culturale del PCI

«L'Avanti!» ha pubblicato una lettera di Benito Finocchiaro sulla politica culturale del PCI. Finocchiaro critica alcune affermazioni attribuitegli dal settimanale «Il Mondo» in merito al dibattito del Comitato Centrale del PCI sulla battaglia ideologica e culturale. Finocchiaro sostiene che il PCI deve essere aperto a tutte le correnti democratiche e che non deve essere un partito di esclusione.

Finocchiaro sostiene che il PCI deve essere aperto a tutte le correnti democratiche e che non deve essere un partito di esclusione. La sua opera è stata tradotta in molte lingue. Wodehouse è stato uno dei più prolifici e più amati scrittori del mondo.



Corrado Stajano il sovversivo

Vita e morte dell'anarchico Serantini

La storia esemplare di un «escluso», una indagine rigorosa che mette sotto accusa le responsabilità della società italiana «Gli Struzzi» L. 1400

Einaudi

SETTIMANA SINDACALE

Sprechi e recessione

L'altro giorno nella sala mensa dell'ANIC di Ravenna operai e contadini, nel corso di una grande assemblea «aperta» hanno messo sotto accusa l'industria chimica italiana. Il compagno Eugenio Peggio, intervenuto a nome del PCI, ha portato dati e cifre che non possono non far riflettere. Malgrado il settore vanti i più «bei» nomi nella assenteza manageriale mostrano (ci riferiamo ai vari Cefis, Rovelli, Girotti) è pure esso in crisi: per il '75 si prevede addirittura una diminuzione, nemmeno una «crescita zero». Eppure i finanziamenti a questi grossi complessi non sono mancati. Dei mille miliardi investiti — ad esempio — da Rovelli, 850 gli sono arrivati direttamente o indirettamente dallo Stato. Il guaio maggiore sta nella assenza di un piano di sviluppo serio, capace di privilegiare o perlomeno di non dimenticare la ricerca e la chimica secondaria. I soldi, quasi sempre strappati attraverso complicità con un potere politico deteriorato, non hanno nemmeno fruttato: si è investito 100 per ricavare 50. Questo succede da noi, in Italia.



TRENTIN — Non c'è tempo da perdere

Ma succede anche dell'altro. Ormai si può parlare di recessione, il posto di lavoro è sempre meno sicuro. Le notizie della settimana sono gravi e nello stesso tempo illuminanti: anche la Zanussi e la Richard. Gli operai chiedono la cassa integrazione: orario ridotto alla Perugia e in buona parte della industria dolciaria (Saiwa, Elah, Nestlé); nelle aziende tessili del Biellese addirittura si licenzia; brutte notizie anche dalle Omeca di Reggio Calabria e dalla Pansac di Ravenna; i tessili in cassa integrazione a Milano raggiungono ormai i circa 25 mila; a Sondrio attorno ai dipendenti del cotonificio Fossati e di alcune altre aziende in crisi, tutti si sono fermati ed hanno manifestato concreta solidarietà con una grande manifestazione; oltre 60 aziende collegate alla FIAT (il cosiddetto «indotto») sono state costrette a ridurre la produzione con grave danno al salario di almeno 40 mila lavoratori.



BUCALOSSÌ — Ignora i sindacati

«L'altro giorno nella sala mensa dell'ANIC di Ravenna operai e contadini, nel corso di una grande assemblea «aperta» hanno messo sotto accusa l'industria chimica italiana. Il compagno Eugenio Peggio, intervenuto a nome del PCI, ha portato dati e cifre che non possono non far riflettere. Malgrado il settore vanti i più «bei» nomi nella assenteza manageriale mostrano (ci riferiamo ai vari Cefis, Rovelli, Girotti) è pure esso in crisi: per il '75 si prevede addirittura una diminuzione, nemmeno una «crescita zero». Eppure i finanziamenti a questi grossi complessi non sono mancati. Dei mille miliardi investiti — ad esempio — da Rovelli, 850 gli sono arrivati direttamente o indirettamente dallo Stato. Il guaio maggiore sta nella assenza di un piano di sviluppo serio, capace di privilegiare o perlomeno di non dimenticare la ricerca e la chimica secondaria. I soldi, quasi sempre strappati attraverso complicità con un potere politico deteriorato, non hanno nemmeno fruttato: si è investito 100 per ricavare 50. Questo succede da noi, in Italia.

Sul fronte del caro-vita le cose non vanno certo meglio. L'«aumentato ancora il prezzo dello zucchero; non è diminuito invece quello della pasta malgrado il grano duro abbia registrato un crollo»; si parla di aumenti delle tariffe telefoniche mentre non viene smentito il pericolo di ritrovare un bel mattino con la benzina a 325 lire il litro. Il costo della vita ha ripreso a salire con i ritmi dei mesi peggiori del 1974, in gennaio il salto è stato dell'11,2 per cento. E la scala mobile nuova versione è scattata di 6 punti. Ma si tratta di puntate capitali all'estero (anche nel 1974 sono usciti clandestinamente almeno 1000 miliardi) o di finte di collabazione. Le elezioni di Badioli, all'indomani di un importante congresso di rinnovamento della Confederazione, dovrebbe essere un fattore di forte impulso per migliorare i rapporti tra le organizzazioni cooperative e sviluppare una sempre più stretta e vigorosa unità d'azione per far sì che la cooperazione tutta possa rispondere con pienezza alle crescenti attese che essa solleva nel paese.

Qualche risultato anche nel corso di questa settimana è stato realizzato. Il punto di contingenza è stato rivalutato anche per i dipendenti del commercio ma i braccianti ne sono tuttora esclusi. Per i pensionati sono stati strappati aumenti di 13 mila lire ma la riforma è ancora lontana. I motivi per battersi non mancano proprio.

Romano Bonifacci

Mercoledì la giornata di lotta per i salari e lo sviluppo agro-industriale

I braccianti mobilitati per lo sciopero del 19

L'adesione di tutte le categorie dell'industria — L'azione decisa unitariamente per piegare l'intransigenza della Confagricoltura — Manifestazioni in tutte le regioni

La Lega per l'unità fra centrali cooperative

Il presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, Vincenzo Costi, ha inviato una lettera al nuovo presidente della Confederazione Cooperativa Enzo Badioli in cui esprime l'augurio che «le organizzazioni in cui si articola e si esprime il movimento cooperativo sappiano rendere ancora più stretta ed efficace la loro collaborazione». Le elezioni di Badioli, all'indomani di un importante congresso di rinnovamento della Confederazione, dovrebbe essere un fattore di forte impulso per migliorare i rapporti tra le organizzazioni cooperative e sviluppare una sempre più stretta e vigorosa unità d'azione per far sì che la cooperazione tutta possa rispondere con pienezza alle crescenti attese che essa solleva nel paese. Nel rapporto fra le centrali cooperative vi sono stati, rileva Costi «anche dissensi, ma tutti superabili, come superabile — è quanto nel passato ci ha diviso. «La ricchezza che nasce dal fecondo incontro e confronto tra le nostre rispettive peculiarità ideali è patrimonio inalienabile del movimento cooperativo italiano e che non va disperso, ma che può e deve venire analizzato e potenziato dallo sviluppo di una più continuativa e più stretta unità di intenti e da una più intima collaborazione».

Rivalutazione della scala mobile, recupero salariale, immediati provvedimenti per lo sviluppo agro-industriale del Paese questi i tre obiettivi di fondo per i quali scenderanno in lotta i braccianti mercoledì prossimo. Lo sciopero nazionale è stato deciso per l'ottava chiusura della Confagricoltura che ha portato alla rottura delle trattative (Alleanza e Coidiretti) si sono, invece, differenziate e per l'assenza di concrete proposte da parte del governo per quanto riguarda i problemi dello sviluppo. Come nel corso della lunga lotta sostenuta per il rinnovo del patto nazionale di lavoro, a fianco degli operai agricoli si mobilitarono tutte le categorie dell'industria. Con una nota comune le Federazioni sindacali unitarie dei chimici, degli alimentari, dei metallurgici, degli edili, dei tessili e dei trasporti, hanno infatti sottolineato che «la rottura delle trattative voluta dalla Confagricoltura sulla unificazione dei punti di contingenza e sul recupero salariale da addebi- tarsi dall'aspetto puramente contrattuale ed economico ed assume un significato politico di estrema gravità». Per queste ragioni, le categorie della industria rilevano che «la proposta di non deve esprimersi con l'impegno e la solidarietà di tutti i lavoratori e li invitano per mercoledì a predisporre forme di lotta che comprendano tutte le iniziative in comune, assemblee aperte ed altre iniziative». La nota conclude rilevando che la Confagricoltura, a differenza dell'Alleanza, è un'organizzazione conservatrice e reazionaria che opera contro il rinnovamento della società e dell'agricoltura italiana, puntando a un'assoluta egemonia delle risorse da destinare all'agricoltura. Per «giustificare» in qualche modo questa posizione di intransigenza, il presidente della Confagricoltura, Diano Giallombardo, ha fatto la trattativa (ribadendo poi nel corso di una intervista alla TV) per l'ennesima volta gli obiettivi per il gruppo dei braccianti e i grandi impianti. Per il primo settore si è stabilito che nel mese di marzo la settimana lavorativa sarà di tre giornate; il secondo, il fessato, un «ponte» festivo a maggio. Ai grandi impianti la cassa integrazione verrà applicata dal 15 febbraio. In questa settimana di ferie viene anticipata ai primi di giugno. Per quanto riguarda la «mobilità» della manodopera si è deciso che i trasferimenti inter-segretarie sono così limitati e saranno stabiliti previo accordo con i sindacati. L'ipotesi sarà ora sottoposta alle assemblee.

Conclusa la trattativa a Pordenone

Accordo fatto per la Zanussi

L'intesa interessa 14.000 lavoratori Fissato un «ponte» festivo a maggio

Dal nostro inviato

PORDENONE, 15. Nel corso della giornata è stato raggiunto l'accordo fra la Direzione della Zanussi e i sindacati in merito alla messa in cassa integrazione di tutti i dipendenti del gruppo. Il provvedimento che interesserà 14.000 lavoratori, cioè la metà degli addetti del gruppo, riguarda, nell'anno in corso, venti giornate per i settori elettrodomestici, elettronico e fondente. Il gruppo dei grandi impianti, per il primo settore si è stabilito che nel mese di marzo la settimana lavorativa sarà di tre giornate; il secondo, il fessato, un «ponte» festivo a maggio. Ai grandi impianti la cassa integrazione verrà applicata dal 15 febbraio. In questa settimana di ferie viene anticipata ai primi di giugno. Per quanto riguarda la «mobilità» della manodopera si è deciso che i trasferimenti inter-segretarie sono così limitati e saranno stabiliti previo accordo con i sindacati. L'ipotesi sarà ora sottoposta alle assemblee.

Ferrovieri solidali con l'Omeca

La segreteria nazionale del sindacato ferroviari italiani CGIL nell'esprimere il plauso e la solidarietà della categoria ai lavoratori dell'OMECA di Reggio Calabria, ha deciso di aderire al loro sciopero contro la minaccia di drastiche riduzioni nella produzione, con conseguente immissione in cassa integrazione di centinaia di lavoratori. In segno di solidarietà del governo e della azienda per la lealtà con cui hanno proceduto e tuttora procedono in ordine alla utilizzazione di finanziamenti previsti dal piano d'interventi straordinari per il FS e in vista dei quali era stato calcolato che, sulla base di perdite e continuative commesse ferroviarie, le maestranze della OMECA avrebbero dovuto aumentare fino alle 1500 unità, dalle attuali 800.

La segreteria nazionale del SEI esprime quindi l'avviso che, qualora i ritardi denunciati dovessero significare il rinvio di fatto dell'attuazione del piano straordinario di investimenti, i ferrovieri in lotta che non mancherebbero di condurre contro tale atteggiamento, potrebbero contare sul pieno appoggio anche dei lavoratori metallurgici ed edili.

I risultati delle elezioni all'Enam

Nelle elezioni per il Consiglio di amministrazione dell'ENAM (ente di assistenza magistrale) i dati definitivi del 22.591 voti validi hanno segnato una considerevole affermazione della lista di Unità sindacale (CGIL, UIL, SNASse) che ha preso con 53.801 voti, 2 seggi. Le altre formazioni hanno avuto i seguenti voti: SINASCELE CISL, 127.630 con 3 seggi; SAUS (autonomi) 10.080, nessun seggio; Federazione della scuola primaria (Autonomi), 18.953 voti; nessun seggio. CISNAL, 15.127 voti nessun seggio.

Decisioni che alimentano la crisi

Ripreso l'aumento dei prezzi mentre sono fermi gli investimenti

La modifica dei tassi d'interesse ed il credito alla agricoltura - Crisi della politica CEE

L'Assemblea di tappa del 11° congresso del PCP, con un voto di sfiducia di 320 voti contro 220, ha respinto la proposta di cooperare con la Banca d'Italia e con le banche per la distribuzione dei tassi d'interesse ed il credito alla agricoltura. Il voto è stato un segnale di sfiducia nei confronti della politica CEE.

PREZZI CEE — L'aumento medio del 1975. I prezzi comunitari, deciso giovedì a Bruxelles, non sono decisi sul mercato unico. Il prezzo di riferimento di un litro di latte intero è di 218,8 lire, con un aumento del 1,5 per cento. Il prezzo di riferimento di un quintale di grano duro è di 20.800 lire, con un aumento del 1,2 per cento. Il prezzo di riferimento di un quintale di grano tenero è di 20.800 lire, con un aumento del 1,2 per cento.

Questa banca è distrutta non è stato molto sufficiente a ridurre il governo a dare una direttiva di riduzione ma a convalescere le banche della opportunità di ridurre, con un prelievo di 200 miliardi di lire, il costo di un'attività grave e non casuale limitazione: nessuna garanzia viene data per l'interesse sui conti a risparmio inferiori a 20 milioni che sono quelli dei piccoli risparmiatori. In questi casi, il costo di un'attività grave e non casuale limitazione: nessuna garanzia viene data per l'interesse sui conti a risparmio inferiori a 20 milioni che sono quelli dei piccoli risparmiatori.

CREDITO AGRARIO — Nono stato le promesse dei ministri dell'Agricoltura e del Tesoro, accompagnati dall'entusiasmo della Confagricoltura per la prevista erogazione di 720 miliardi di credito all'agricoltura, il settore è ancora bloccato. Per i crediti agevolati il tasso previsto è ancora elevatissimo: 13,80 per cento, con un carico del coltivatele di 4,77 secondo i calcoli (invece del 3,77 precedente). Si parla inoltre di imminente sindacato di tutti i settori del gruppo. Il gruppo dei grandi impianti, per il primo settore si è stabilito che nel mese di marzo la settimana lavorativa sarà di tre giornate; il secondo, il fessato, un «ponte» festivo a maggio.

INFLAZIONE — La spinta dell'inflazione non è alimentata solo dai mercati agricoli e a favore della rendita e della speculazione. In gennaio la media dei prezzi è salita del 2,25 per cento, con il trimestre precedente un aumento del 1,2 per cento. Il prezzo di riferimento di un quintale di grano duro è di 20.800 lire, con un aumento del 1,2 per cento. Il prezzo di riferimento di un quintale di grano tenero è di 20.800 lire, con un aumento del 1,2 per cento.

In atto forti lotte unitarie per nuovi indirizzi economici

IN TUTTA LA SARDEGNA RILANCIO DELLA VERTENZA PER LA RINASCITA

Lo scontro fra i gruppi petrolchimici per accaparrarsi finanziamenti pubblici Attivi sindacali nei centri dell'Isola - Il rapporto fra industria e agricoltura

Dalla nostra redazione. Cagliari, 15. La vertenza Sardegna — che prese il via con la manifestazione del 60 mila a Cagliari, alla presenza di Luciano Lama — è stata rilanciata in una federazione regionale, l'CGIL, CISL, UIL nel corso degli atti dei quadri provinciali di Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari, cui hanno preso parte alcune migliaia di delegati e ogni categoria degli operai braccianti, contadini, insegnanti, impiegati. Il direttivo regionale della Federazione unitaria, convocato nel giorno 20 e 21 febbraio, esaminerà la situazione economica dell'Isola in rapporto soprattutto alle lotte in corso nei poli industriali che vedono impegnati lavoratori contro i tagli agli investimenti, per gli investimenti e l'occupazione. Una dimostrazione dell'ampiezza già raggiunta dal movimento la si è avuta l'altro giorno a Macomer, per la «giornata di lavoro» per la vertenza della Sardegna centrale» che ha visto in piazza, insieme agli operai, i contadini della zona, gli studenti e le donne. Durante la giornata di protesta di Macomer, il segretario della Camera del Lavoro di Nuoro, compagno Salvatore Nioi, parlando a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL ha ancora una volta specificato che non basta chiedere l'insediamento di altre industrie, comunque esse siano: bisogna porsi il problema di dare un indirizzo politico di sfruttamento delle risorse locali, degli enti sociali, prodotti dai nuovi insediamenti, delle infrastrutture e degli assetti civili. Non basta cioè battersi per altre «cattedrali nel deserto», ma per complessi industriali perfettamente omogenei al circostante mondo agro pastorale.

Dopo l'energica reazione dei lavoratori La Federconsorzi ritira la sala ai neofascisti

La protesta dei lavoratori ha costretto la Federconsorzi a rifiutare ai neofascisti l'uso della sua sede che prima aveva concesso. L'Ufficio Stampa ci ha inviato in proposito la seguente nota: «L'amministrazione della Federconsorzi ha presentato al Comune di Cagliari in quanto la manifestazione all'ultimo momento è stata presentata come un vero e proprio comizio politico. L'amministrazione federconsorzi non intende concedere ad alcun sindacato ed a nessun partito il teatro per manifestazioni politiche di questo tipo. Originariamente la richiesta era stata avanzata per un convegno di natura sindacale a cui avrebbero dovuto partecipare quadri del sindacato dipendenti Cisl». A questa richiesta si era ritenuto di aderire così come si era aderito nei mesi scorsi ad analoghi richieste avanzate dal Sindacato dipendenti pubblici CGIL. Il fatto che la manifestazione veniva a trasformarsi in un comizio è stato convalidato dal volontarismo effettuato nel centro di Roma. «L'amministrazione federconsorzi non poteva che essere immediata ed è stata notificata all'organizzazione interessata alle ore 17 di venerdì 14». Insomma, la Federconsorzi ha dovuto far marcia indietro e se ne scusa con i neofascisti usando fare il paragone col convegno dalla CGIL, del feudo dell'on. Paolo Bonomi, di Ramadoro e Mizzani t'ancora venuta l'ora per scegliere la democrazia.

DOMANI RIUNIONE CON LA SEGRETERIA CGIL-CISL-UIL

Trasporti: verso la giornata di lotta

Avrà luogo domani la riunione tra la segreteria della Cgil-Cisl-UIL e quelle delle singole categorie dei trasporti per decidere il prossimo sciopero nazionale di tutto il settore dei trasporti. Sul tappeto sono i problemi che investono interessi generali: quali l'esigenza di un piano organico dei trasporti che punti allo sviluppo di quello pubblico, rispetto a quello privato, attraverso una serie di investimenti nuovi e con l'attuazione immediata di quelli già previsti (come nel caso delle ferrovie e dei porti). La pubblicazione delle autoilinee attualmente in concessione ai privati, la ristrutturazione della flotta pubblica verso il trasporto Merce e per il turismo nel Mediterraneo, il regolamento per la attuazione della legge dell'au-

Giuseppe Podda

Giuseppe Vacca SAGGIO SU TOGLIATTI e la tradizione comunista



De Donato

Uno psichiatra scopre la sua professione



Jan Foudraine CHI E' DI LEGNO?

Chi è di legno? Il malato di mente, trattato da oggetto, o lo psichiatra, impassibile esecutore di tecniche terapeutiche? La «malattia mentale» è un fatto clinico o sociale? Questo è il tema della drammatica storia autobiografica di uno psichiatra che rompe con i metodi tradizionali. Traduzione di Silvia Stefani. Lire 4000. Collezione Saggi. MONDADORI

SI CHIUDE L'ANNO DEL CINQUANTESIMO DELL'UNITÀ: NE TIRIAMO IL BILANCIO

Com'è e quanto costa il quotidiano del PCI

Siamo il terzo giornale nei giorni feriali, il secondo e spesso il primo nei festivi, l'unico a diffusione veramente nazionale - Tra le due tipografie di Roma e Milano pubblichiamo 45 pagine con 11 edizioni e 25 pagine di cronaca Imminente l'uscita di altre 2 pagine in Toscana, di un'edizione per l'Umbria e Marche e di 2 pagine di cronache meridionali - Le diffusioni straordinarie e la raccolta di abbonamenti per 1 miliardo e 600 milioni

I risultati ottenuti dall'Unità in questi cinquant'anni sono stati straordinari. Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie. Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Un particolare è il fatto che il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Il bilancio del 1974 è stato positivo. Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Inchiesta sui lettori

Nel recente convegno internazionale sulla stampa organizzato dalla Fondazione Rizzoli a Milano si è parlato di una perdita complessiva dei quotidiani italiani di oltre 200 milioni di copie. L'Unità, invece, ha registrato un aumento di 100 milioni di copie nel 1974. Questo risultato è stato ottenuto grazie a una serie di iniziative editoriali e a un'attenta gestione della distribuzione.

Il quadro che emerge è di grande interesse. Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Libertà di stampa

Per questo l'Unità è un giornale di avanguardia. Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.



Protagonista attivo delle lotte che contano

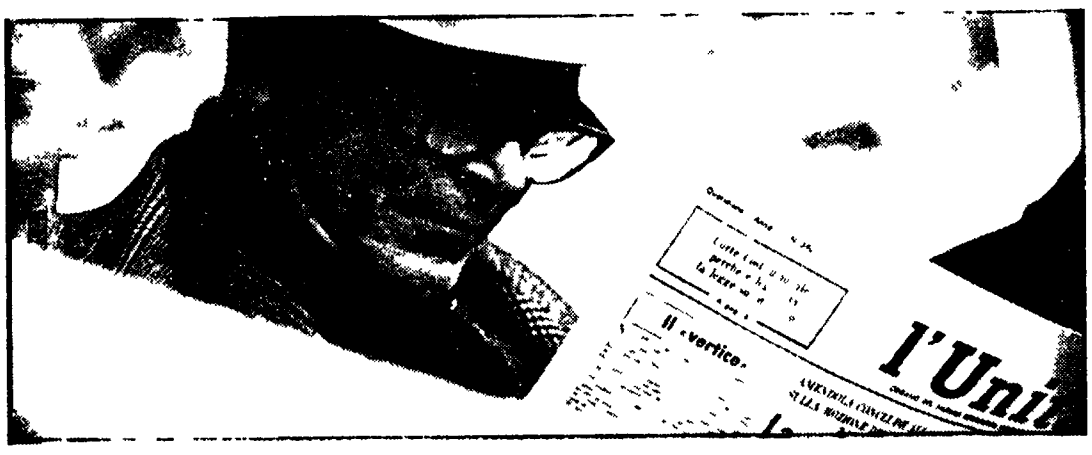
Come sono state affrontate le tre grandi battaglie del 1974 contro la trama fascista, per un nuovo sviluppo economico, per la difesa e l'espansione dei diritti civili - La funzione di informazione, di orientamento e di direzione

Il 1974 è stato un anno di grandi lotte. Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.



Il rifiuto della crociata

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Metodo del confronto aperto

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Libertà di stampa

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Protagonista attivo delle lotte che contano

Il giornale ha saputo affermarsi in un mercato di concorrenza sempre più agguerrito, riuscendo a sopravvivere e a crescere in un'epoca di crisi per i giornali. La sua diffusione è oggi di 1.600.000 copie, con un tiratura di 1.200.000 copie.

Enzo Roggi

La grave situazione economica reclama una politica di rinnovamento all'interno e di cooperazione internazionale

Fermezza e rapidità per uscire dal buio della crisi

L'andamento è peggiore di quanto anche i più pessimisti non avessero pronosticato - La produzione industriale italiana diminuita del 12-13% negli ultimi due mesi del '74 - Inadeguatezza dell'azione del governo mentre agricoltura, edilizia e altri settori richiedono immediati e ingenti investimenti

Con lo scorrere delle settimane e dei mesi, la crisi economica che imperversa in tutto il mondo capitalistico assume aspetti sempre più gravi e allarmanti. Alla prova dei fatti, l'andamento dell'attività economica si rivela sensibilmente peggiore di quanto gli esperti, anche i più pessimisti, non avessero pronosticato. Sinora molti avevano stentato a prendere coscienza dell'acuità e della peculiarità della crisi in atto, ed altri apparivano incapaci di scollarsi di dosso le illusioni, alimentate dalle teorie neocapitalistiche, secondo cui il sistema capitalistico sarebbe divenuto idoneo a controllare e fronteggiare le crisi economiche. Ma oggi nessuno può dubitare che l'attuale crisi sia qualitativamente diversa dalle altre quattro o cinque recessioni verificatesi negli Stati Uniti e negli altri paesi capitalistici dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. E nessuno può fare a meno di guardare con preoccupazione alle prospettive economiche del prossimo futuro e alle pericolose ripercussioni che ne possono derivare sul terreno politico-sociale all'interno dei singoli paesi, sia politico-militare sia scala internazionale. Difatti sul piano internazionale già si registrano maggiori difficoltà per un processo di distensione e un inasprimento dei contrasti nel Medio Oriente, alimentati anche dalla minacciosa linea di condotta dei massimi dirigenti americani nei confronti dei paesi arabi produttori di petrolio.

Impressionanti appaiono innanzitutto i dati relativi all'aumento della disoccupazione negli Stati Uniti. All'inizio dell'autunno scorso i più pessimisti pensavano che alla fine di questo mese di febbraio la disoccupazione sarebbero stati sette milioni. Ma la recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

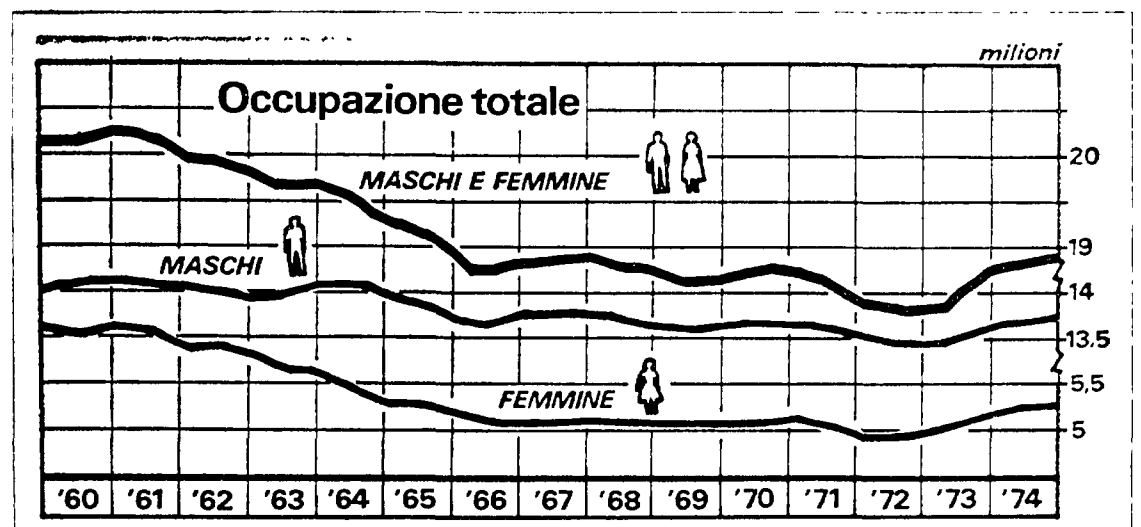
Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

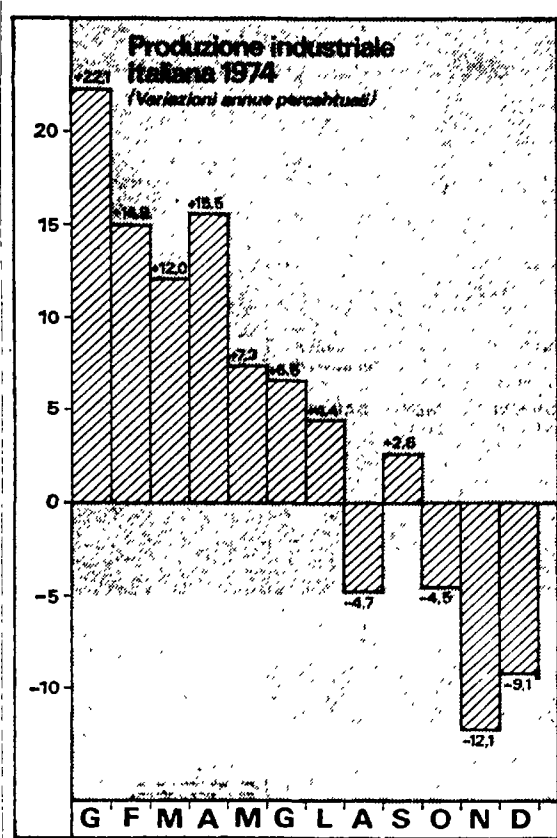
Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Non si dica, peraltro, che noi sottovalutiamo il pericolo di una forte ripresa delle spese militari. Tutta la disputa sulle compatibilità e non ce la lascia indifferenti. Non abbiamo salutato come fatti positivi, per i lavoratori e per l'economia nazionale nel suo complesso, gli accordi tra i sindacati e la Confindustria sul salario garantito e sulla contingenza. Sappiamo bene che quegli accordi possono rilevare una certa carica inflazionistica. Ma il solo modo per evitare una tale possibilità è quello di intervenire subito e con decisione e rapidità in modo da assicurare un alto livello di produzione e di occupazione non fittizia (cassa integrazione), ma realmente produttiva.

Eugenio Peggio



Il grafico mostra chiaramente l'aumento della disoccupazione in Italia. In assoluto il numero dei lavoratori occupati è sceso da oltre 20 milioni a meno di 19 milioni nel quindicennio 1960-74. Particolarmente grave è la caduta del numero delle donne occupate, che è calata da 6 milioni a poco più di 5 milioni. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.



Produzione industriale italiana 1974 (Variazioni mensili percentuali)

so, che pure dispone di reali possibilità di conseguire importanti successi in questo campo, corre il rischio di essere emarginato e superato da altri paesi anche meno sviluppati.

Ma questo non è che un aspetto, sia pure decisivo, della politica che l'Italia deve seguire. Contemporaneamente occorre agire con la massima urgenza, al fine di impedire un crollo pavoroso dell'attività produttiva e degli investimenti, che non potrebbe non avere effetti nefasti per l'occupazione e per la sopravvivenza stessa di migliaia di imprese. I settori in cui occorre intervenire in via prioritaria sono stati già molte volte indicati anche da parte del governo all'atto della sua presentazione in Parlamento. Si tratta dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti pubblici, delle centrali elettriche, dell'istruzione e della ricerca scientifica. Ma, a questi settori, bisogna aggiungere il settore delle industrie di base, che per l'importanza di tali industrie, e per il ruolo di catalizzatore generale dell'economia mondiale, l'esplosione della domanda di materie prime e di prodotti di base fa salire vertiginosamente il loro prezzo, sia che la richiesta sia finalizzata al consumo, sia che provenga da un numero sempre crescente di speculatori, attivi come non mai dalla svalutazione del dollaro dell'agosto '74, e dal crollo dei cambi fissi, nell'approffittarsi di ogni occasione per svendere dollari in cambio di monete più forti, quali il marco tedesco, o in cambio di beni reali quali le materie prime: il crescente potere d'acquisto delle masse lavoratrici, la spinta verso la incontrollata di nuova moneta nella maggior parte dei paesi sviluppati (più 15% nel 1972 in Francia, Germa-

nia e Gran Bretagna; più 25% in Giappone) lasciano nuovo spazio all'impetuare dei prezzi interni.

Nell'ultimo quarto di secolo i paesi occidentali hanno conosciuto uno sviluppo senza precedenti, anche se interrotto da una inflazione galoppante e da una crisi economica, basti dire che dal 1948 al '73 la produzione industriale è cresciuta ad un tasso annuo del 5% e si è moltiplicata in media di 2,5 volte.

Ma questo non è che un aspetto, sia pure decisivo, della politica che l'Italia deve seguire. Contemporaneamente occorre agire con la massima urgenza, al fine di impedire un crollo pavoroso dell'attività produttiva e degli investimenti, che non potrebbe non avere effetti nefasti per l'occupazione e per la sopravvivenza stessa di migliaia di imprese. I settori in cui occorre intervenire in via prioritaria sono stati già molte volte indicati anche da parte del governo all'atto della sua presentazione in Parlamento. Si tratta dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti pubblici, delle centrali elettriche, dell'istruzione e della ricerca scientifica. Ma, a questi settori, bisogna aggiungere il settore delle industrie di base, che per l'importanza di tali industrie, e per il ruolo di catalizzatore generale dell'economia mondiale, l'esplosione della domanda di materie prime e di prodotti di base fa salire vertiginosamente il loro prezzo, sia che la richiesta sia finalizzata al consumo, sia che provenga da un numero sempre crescente di speculatori, attivi come non mai dalla svalutazione del dollaro dell'agosto '74, e dal crollo dei cambi fissi, nell'approffittarsi di ogni occasione per svendere dollari in cambio di monete più forti, quali il marco tedesco, o in cambio di beni reali quali le materie prime: il crescente potere d'acquisto delle masse lavoratrici, la spinta verso la incontrollata di nuova moneta nella maggior parte dei paesi sviluppati (più 15% nel 1972 in Francia, Germa-

nia e Gran Bretagna; più 25% in Giappone) lasciano nuovo spazio all'impetuare dei prezzi interni.

Ma questo non è che un aspetto, sia pure decisivo, della politica che l'Italia deve seguire. Contemporaneamente occorre agire con la massima urgenza, al fine di impedire un crollo pavoroso dell'attività produttiva e degli investimenti, che non potrebbe non avere effetti nefasti per l'occupazione e per la sopravvivenza stessa di migliaia di imprese. I settori in cui occorre intervenire in via prioritaria sono stati già molte volte indicati anche da parte del governo all'atto della sua presentazione in Parlamento. Si tratta dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti pubblici, delle centrali elettriche, dell'istruzione e della ricerca scientifica. Ma, a questi settori, bisogna aggiungere il settore delle industrie di base, che per l'importanza di tali industrie, e per il ruolo di catalizzatore generale dell'economia mondiale, l'esplosione della domanda di materie prime e di prodotti di base fa salire vertiginosamente il loro prezzo, sia che la richiesta sia finalizzata al consumo, sia che provenga da un numero sempre crescente di speculatori, attivi come non mai dalla svalutazione del dollaro dell'agosto '74, e dal crollo dei cambi fissi, nell'approffittarsi di ogni occasione per svendere dollari in cambio di monete più forti, quali il marco tedesco, o in cambio di beni reali quali le materie prime: il crescente potere d'acquisto delle masse lavoratrici, la spinta verso la incontrollata di nuova moneta nella maggior parte dei paesi sviluppati (più 15% nel 1972 in Francia, Germa-

Inflazione e disoccupazione di massa in tutto il mondo capitalistico

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Non si dica, peraltro, che noi sottovalutiamo il pericolo di una forte ripresa delle spese militari. Tutta la disputa sulle compatibilità e non ce la lascia indifferenti. Non abbiamo salutato come fatti positivi, per i lavoratori e per l'economia nazionale nel suo complesso, gli accordi tra i sindacati e la Confindustria sul salario garantito e sulla contingenza. Sappiamo bene che quegli accordi possono rilevare una certa carica inflazionistica. Ma il solo modo per evitare una tale possibilità è quello di intervenire subito e con decisione e rapidità in modo da assicurare un alto livello di produzione e di occupazione non fittizia (cassa integrazione), ma realmente produttiva.

Eugenio Peggio

Inflazione galoppante

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Non si dica, peraltro, che noi sottovalutiamo il pericolo di una forte ripresa delle spese militari. Tutta la disputa sulle compatibilità e non ce la lascia indifferenti. Non abbiamo salutato come fatti positivi, per i lavoratori e per l'economia nazionale nel suo complesso, gli accordi tra i sindacati e la Confindustria sul salario garantito e sulla contingenza. Sappiamo bene che quegli accordi possono rilevare una certa carica inflazionistica. Ma il solo modo per evitare una tale possibilità è quello di intervenire subito e con decisione e rapidità in modo da assicurare un alto livello di produzione e di occupazione non fittizia (cassa integrazione), ma realmente produttiva.

Eugenio Peggio

Il dramma della fame

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Eugenio Peggio

Nel nostro Paese la recessione colpisce la generalità dei settori produttivi

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Eugenio Peggio

Il grave calo degli investimenti

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Eugenio Peggio

Al di sotto della « crescita zero »

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Eugenio Peggio

Il passivo dei conti con l'estero

La recessione americana è stata e continua ad essere assai più massiccia di quanto si fosse immaginato, sicché già nel novembre scorso il numero dei disoccupati aveva raggiunto i sei milioni. Nei due mesi successivi un altro milione e mezzo di lavoratori è andato ad ingrossare la massa dei disoccupati, che ha raggiunto così nel gennaio scorso la cifra di sette milioni e mezzo, la più alta mai raggiunta da 33 anni a questa parte.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che negli USA si è ben lontani dall'aver toccato quello che gli economisti chiamano « il punto di svolta inferiore »: la recessione infatti continua e il momento dell'inversione di tendenza, cioè l'inizio della fase di recupero e di ripresa, sembra allontanarsi sempre più.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno e in queste prime settimane del '75 il reddito nazionale degli Stati Uniti ha registrato una riduzione su base annua del 9,10 per cento. Proprio per questo, all'inizio di febbraio, la rivista *Business Week* a proposito della situazione economica ha scritto: « l'economia è in caduta libera ». Stando così la cosa, di fronte al pericolo che ogni mese da 600 a 800 mila lavoratori vengano ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, il movimento sindacale americano torna all'azione di massa. Dopo la marcia di 8.000 lavoratori dell'automobile da Detroit a Washington, si preannuncia una marcia di 200 mila lavoratori di ogni settore sulla capitale americana.

Ma la situazione peggiora anche altrove. Nella Germania federale risultano ora disoccupati quasi un milione e 200 mila lavoratori. E in questa cifra non sono compresi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — italiani, spagnoli, greci, turchi, jugoslavi, ecc. — che avendo perduto il lavoro in Germania, sono giunti, in patria. Anche qui le prospettive di una ripresa produttiva sembrano allontanarsi e attenuarsi, malgrado le misure di espansione della domanda recentemente decise dal governo di Bonn. Difatti, mentre sino a qualche settimana fa si riteneva che nel 1975 l'aumento del reddito nazionale tedesco sarebbe stato del 3 per cento, ora si prevede che tale aumento si aggirerà sull'1 per cento. In altri paesi europei, meno solidi della Germania Occidentale, le prospettive sono ancora più sfavorevoli. Oggi pertanto viene giudicata ottimistica la stessa previsione di una « crescita zero » nel 1975, formulata appena qualche mese fa dall'OCSSE, per l'insieme dei paesi capitalistici industrializzati.

Anche in Italia le prospettive economiche divengono sempre più buie. Negli ultimi due mesi del 1974 la produzione industriale è diminuita del 12,13 per cento. L'aumento della disoccupazione è passato da 5,5 milioni a poco più di 6 milioni e mezzo. Per quanto riguarda gli uomini occupati, il loro numero è sceso da 14 milioni a poco più di 13 milioni e mezzo.

Ma la vita economica internazionale è turbata soprattutto dal rifiuto degli USA di trovare un punto di contatto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio. Questi nell'insieme stanno dimostrando di voler operare in modo di favorire il risorgimento degli effetti negativi provocati dall'eccezionale aumento dei prezzi del petrolio decisi nel 1973.

Un mutamento radicale di linea è urgente nella politica del credito. E' semplicemente assurdo che la decisione di ridurre sensibilmente i tassi di interesse che le banche pagano sui depositi non sia stata accompagnata dalla decisione analogia riguardo al tasso di interesse, quanto mai basso, che le banche pretendono dai loro debitori. Se si vuole evitare un crollo pavoroso degli investimenti occorre intervenire subito per eliminare questo assurdo atteggiamento delle banche italiane, che tra l'altro appare in evidente contrasto con quello delle banche straniere.

Eugenio Peggio

Giancarolo Olmeda

La multinazionale inglese EMI cerca di sbarazzarsi della fabbrica di Tor Sapienza

«Voxson vendesi al peggior offerente»

Un piano di smobilitazione dietro le trattative con un industriale milanese - «E' soltanto un prestanome che gestirà la chiusura del complesso» dicono i dipendenti - Per 2000 persone in pericolo il posto di lavoro - Assemblea permanente e presidi notte e giorno nello stabilimento - La vicenda dell'industria nel racconto dei lavoratori

Una fabbrica in vendita. Quella di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, è stata messa in vendita dalla multinazionale inglese EMI (Electrical and Musical Industries) una delle più potenti multinazionali del mondo. L'azienda di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, è stata messa in vendita dalla multinazionale inglese EMI (Electrical and Musical Industries) una delle più potenti multinazionali del mondo.



Un picchetto dei lavoratori davanti allo stabilimento della Voxson

La fabbrica di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, è stata messa in vendita dalla multinazionale inglese EMI (Electrical and Musical Industries) una delle più potenti multinazionali del mondo.

La fabbrica di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, è stata messa in vendita dalla multinazionale inglese EMI (Electrical and Musical Industries) una delle più potenti multinazionali del mondo.

La fabbrica di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, è stata messa in vendita dalla multinazionale inglese EMI (Electrical and Musical Industries) una delle più potenti multinazionali del mondo.

La fabbrica di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, è stata messa in vendita dalla multinazionale inglese EMI (Electrical and Musical Industries) una delle più potenti multinazionali del mondo.

So che dopo la vendita della fabbrica di Tor Sapienza, che produce televisori Voxson, la multinazionale inglese EMI cercherà di sbarazzarsi della fabbrica di Tor Sapienza.



Advertisement for furniture featuring the text 'I MOBILI CONVIENE COMPRARLI DIRETTAMENTE IN FABBRICA' and 'L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO'. It highlights a 20% discount and lists various furniture items like sofas and lamps.

Migliorano le condizioni del gastronomo gravemente ferito dai rapinatori

Carnacina forse non resterà paralizzato

Il «mago della cucina» è stato visitato dai neurologhi, che si sono mostrati ottimisti - Ancora riservata, tuttavia, la prognosi - Ricoverata in ospedale anche la moglie, ma guarirà in dodici giorni - I coniugi sono stati percosi a sangue dai banditi dentro casa

Sono leggermente migliorate, anche se i medici si riservano ancora la prognosi, le condizioni di Luigi Carnacina, il gastronomo di fama internazionale gravemente ferito insieme alla moglie da quattro rapinatori, che l'altra sera lo hanno percoso a sangue nella sua abitazione.

Luigi Carnacina in ospedale

Proposte della circoscrizione sui problemi del centro storico

Provocazione fascista davanti la sezione PCI del Prenestino

Il comitato di circoscrizione del centro storico di Roma ha presentato una serie di proposte per la riqualificazione del centro storico.

Una provocazione fascista è stata commessa davanti alla sezione del PCI del Prenestino.

vita di partito

VERSO IL XIV CONGRESSO. I congressi di sezione sono in corso in tutta la regione per preparare il XIV congresso nazionale del PCI.

TESSERAMENTO. 500 tessere sono state consegnate ai iscritti nel corso della campagna di tesseramento.

CIRCOSCRIZIONE. Domani si svolgerà la riunione della circoscrizione di Tor Sapienza.

Si concludono oggi i congressi di Latina e Rieti.

Advertisement for Renault cars, featuring the text 'RENAULT FILIALE DI ROMA' and 'VIALE MARCONI, 279'. It lists various Renault models and their prices.

Cambiare rotta all'Ente gestione

Per i lavoratori del cinema un positivo accordo

Indette assemblee locali per la ratifica - Un aumento di 22.000 lire per tutti - I miglioramenti normativi

Le Segreterie della Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FLS) FULS, FULS ha espresso con un comunicato un giudizio positivo sull'accordo per il contratto nazionale dei dipendenti delle sale cinematografiche, siglato nella tarda serata di venerdì dopo un incontro tra le parti che si è protratto per oltre trenta ore...

Il «Gorilla» in fabbrica a Bologna

Bologna, 15. Una nuova fase del lavoro della compagnia del «Gorilla Quadruplo», diretta da Giuliano Scabia, e cominciata da qualche tempo a Bologna...

Il giudizio dei sindacati

In due contro tutti gli uomini del presidente

Il comunicato della Federazione con i Proseguisti di un accordo accettato con viva soddisfazione dalle delegazioni dei lavoratori sedute in permanenza nel salone del Ministero del Lavoro...

Il film sullo scandalo Watergate si farà

In due contro tutti gli uomini del presidente



Conferenza-stampa a Roma

Teatro Scuola avvio faticoso ed in ritardo

I gruppi di animazione agiranno solo in quattro Circostrizioni su venti - L'esperimeto degli spettacoli dal «centro» alla periferia

Conferenza stampa all'Arca per presentare il programma del Teatro Scuola, che si svolge nell'ambito del Teatro di Roma.

Il Festival della canzone politica di Berlino si chiude oggi

Il Festival della canzone politica di Berlino si chiude oggi

Berlino, 15. La solidarietà con il popolo e l'eroismo costituiscono il tema principale del Festival internazionale della canzone politica...

Il Festival della canzone politica di Berlino si chiude oggi

Il Festival della canzone politica di Berlino si chiude oggi

Berlino, 15. La solidarietà con il popolo e l'eroismo costituiscono il tema principale del Festival internazionale della canzone politica...

controcanale

FATTI E FORTI - Finalmente uno spettacolo di impatto che si è visto. Fatti e Forti, scritto da Roberto Lerici e diretto da Antonello Falqui...

Proprio misurando la qualità di questa puntata, si avverte la sensazione dello spreco della televisione...

oggi vedremo

RITMO DO BRASIL (2°, ore 19)

Si conclude stasera con il servizio intitolato «La Bossa Nova» il programma-inchiesta di Gianni Amico...

ORLANDO FURIOSO (1°, ore 20.30)

Va in onda stasera la prima delle cinque puntate della riduzione televisiva dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto...

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturale curata da Enzo Siciliano e Francesco Savitelle presenta un incontro con Cesare Zavattini...

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include time, program name, and details. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, and Radio 1°.

le prime

Musica

Il Quartetto Alban Berg

I violinisti Gunter Pechler e Klaus Mader, il violonista Hatto Beyre e il violoncello Valentin Erben sono i giovani, valenti musicisti che compongono questo Quartetto...

Cinema

Vermisat

Decina di attenzione e di stima ci sembra questo opera prima del regista Mario Biondi, presentata nell'ottobre scorso alla nuova Biennale di Venezia...

Dissequestrato

«La nottata»

La nottata, il film di Tonino Cervi dissequestrato perché ritenuto «osceno» a Modena il 3 febbraio scorso, è stato «rimesso in libertà» dal procuratore della Repubblica di Forlì...

Musica popolare al cinema

Mario Schiano con Peppe Caporaso, Gaetano Marullo e Gennaro Ascione, Maurizio Giammarco, Simona Falbo, Pupo De Ludovico, Franca Pizzol, e come «La Faccia» di Paolo Bonolis...

Musica popolare al cinema

Mario Schiano con Peppe Caporaso, Gaetano Marullo e Gennaro Ascione, Maurizio Giammarco, Simona Falbo, Pupo De Ludovico, Franca Pizzol, e come «La Faccia» di Paolo Bonolis...

ULTIMISSIME OSCAR mondadori

Advertisement for Mondadori Oscar records. Features images of records and descriptions of various titles like 'Sören Kierkegaard', 'Gianna Manzini', 'Ka-Tzetnik 135633', etc.

in breve

Elvis Presley dimesso dall'ospedale. MEMPHIS, 15. Il cantante Elvis Presley ha lasciato l'ospedale con la stessa serenità con cui è entrato...

in breve

Rassegna dei piccoli teatri polacchi. Una rassegna nazionale dei piccoli teatri professionali polacchi si terrà a Sopot dal 23 al 27 marzo...

m. ar.

m. ac.

m. ac.

In Fiorentina-Milan può «saltare» la poltrona di Nereo Rocco (ore 15)

La Roma contro il Bologna per risalire la corrente

La Lazio a «Marassi» dovrà puntare, con la Samp, alla vittoria se non vorrà perdere terreno nei confronti della Juve che gioca in casa col Varese - Il Napoli a Vicenza per far bottino - Il Torino a Cesena rischia - Inter sicura con l'Ascoli - Cagliari-Ternana: lotta per la salvezza



C'è da augurarsi, per prima cosa, che i vari «club» non si lascino strumentalizzare ancora da chi vuole della tensione, e siano essi, anzi ad emarginare i teppisti. E c'è da augurarsi, inoltre, che i giocatori stessi abbandonino l'abitudine a certi atteggiamenti vittimistici che possono finire con il prestare il fianco a chi pesca nel torbido. Con quello che è accaduto domenica a San Siro, insomma, e prima ancora a Napoli e altrove, i veri sportivi che si sentono fuori della mischia, non vogliono avere niente a che fare.

Fatta questa premessa, passiamo al fatto puramente sportivo. E ripetiamo: ha ragione Boniperti quando insiste nel dire che il campionato non è ancora finito. E se Vincenzo afferma il contrario, lo fa per scaramanzia. C'è ancora tempo per qualsiasi recupero. Vediamo quel che potrebbe accadere in questo diciottesimo turno.

● **CAGLIARI (12) - TERNANA (12):** saranno a confronto due squadre della zona che scotta. Il Cagliari esce con amarezza da una sconfitta imprevista (un tiro sbilenco di Mariani regalò la vittoria all'Inter); la Ternana viene da una vittoria (sul Cesena) che è stato un autentico trionfo per l'ambiente e per la squadra. A Terni stava subentrando la rassegnazione, ora si riprende a sperare, e Riccomini sembra fermamente deciso a rispolverare la vecchia tattica: difendere il paraggio, e puntare sul contropiede. Radice, invece, qualche esperimento deve aver tentato — per dare maggiore incisività all'attacco. Novellini in campo, dunque? Forse sì. Il rischio — afferma Riva — è che la squadra si lasci vincere dall'ansia. Per quanto riguarda il Cagliari, non è da escludere l'ipotesi di un ritorno in campo, dunque? Forse sì. Il rischio — afferma Riva — è che la squadra si lasci vincere dall'ansia.

● **LANEROSI VICENZA (11) - NAPOLI (21):** a Vicenza, nel campionato scorso, crollarono definitivamente le ambizioni del Napoli: una doppietta di Sormani, e gioco fatto. Adesso potrebbe capitare che proprio dalla trasferta di Vicenza il Napoli venga rilanciato. Il Napoli, difatti, è in gran forma: avesse avuto il Clerici del campionato scorso, non accuserebbe cinque punti di svantaggio dalla Juventus. Comunque, Vincenzo insisterà ancora su Clerici. Confermato quindi la formazione che domenica scorsa prevalse sulla Roma. Il Vicenza, insomma, stavolta dovrà impegnarsi veramente a fondo, a scanso di spiacevoli sorprese.

● **ROMA (19) - BOLOGNA (20):** nel corso della settimana Liedholm ha fatto tutte le ipotesi possibili: ha fatto intendere che Morini potrebbe essere spostato a terzino, che di un filo di speranza per Spadolini, che finalmente è venuto anche il momento di Orzi, che potrebbe addirittura mandare in campo il «baby» Bruno Conti, l'ala di buona fattura. Ma in buona sostanza non ha detto qual è la formazione che manderà in campo. Una Roma a sorpresa, dunque, contro quel brutto cliente che è il Bologna? Non è da escludere. Un Bologna che dopo qualche tribolazione, sta dando a Pesola, a gioco lungo, ragione su tutta la linea, soprattutto per quanto riguarda

● **CORDOVA** guiderà oggi la Roma contro il Bologna. Cercherà di guadagnarsi definitivamente i galioni della Nazionale

Al «Flaminio» davanti a 15 mila spettatori

Onorevole sconfitta azzurra con i rugbysti francesi: 16-9

La Francia è stregata e mantiene la propria invincibilità nei confronti dell'Italia. Il rugby azzurro esce da questa sconfitta (9-16) con la coscienza di aver fatto il possibile e con l'amaro di aver regalato la vittoria ai grandi avversari. Se si rilette che la squadra italiana ha giocato meglio dei francesi e livello di «avanti», che ha presentato due mediani in grado di proporre azioni e regia, che ha messo in campo un De Anna (tre quarti) straordinario e un Marchetti (tre quarti centro) eccellente, nonché un estremo (Luciano Modonesi) esemplare, e che ha commesso due errori fatali che hanno consentito la prima e la terza meta degli avversari, non è difficile comprendere come si sia perduta una grande occasione.

Il Flaminio ha presentato la confortante cornice di circa 15 mila spettatori quando le due squadre sono presentate in campo. Al 4' Bonetti vien fuori da una mischia per incappare, poi, dopo una silenziosa galoppata, contro Lazzara. È la prima avvisaglia di una grande partita. Al 10' il primo errore degli azzurri (in media bianca per dovere di ospitalità) o la prima meta francese: Marchetto

manca una presa, Balianedè ne approfitta e depone la palla al di là della linea fatale. Vivies trasformò ed è il 6-0. Al 15' i francesi si ripresentano: Brunel riceve una palla nata da una perfetta azione alla mano, scova un ampio varco nelle nostre linee difensive e va a deporre l'ovale del 10-0. Gli azzurri non si smontano e al 17' De Anna fa intuire la possibilità di far punti con una azione da applauso. L'ala del Rovigo viene placata a soli 4 o 5 metri dalla linea di meta. Due minuti più tardi il'Italia scoccia. Per un tallonaggio irregolare del francese Huarte Ponzi batte un calcio di punizione e si va 10-3. Gli azzurri a questo punto sembrano i francesi. Vincino mischie e «touches» e impostano azioni su azioni. La meta è nell'aria e, dilatti, al 30', un minuto dopo che capitano Balianedè è uscito per farsi rappresentare il cuoio capelluto, da un bello scambio Marchetto-Balianedè il primo dei due depone oltre la linea. Ponzi trasforma e il tempo si chiude 10-9 a favore degli ospiti. La ripresa è meno bella. La partita si fa aspra a testimoniare il tremendo impegno del 30 in campo. I francesi propongono azioni alla

● **CESENA (14) - TORINO (22):** il Cesena è chiaramente una squadra «del casar». Portata fuori dal suo terreno abituale si smarrisce: non ha mai vinto in trasferta, solo tre volte ha pareggiato, accusando cinque sconfitte. Ma stavolta gioca in casa, e l'avversario, il Torino, è scomodo. Scomodo, ma non impossibile. Fabbri, sempre contestato, tira in ballo anche la sfortunata: Santini si è fratturato il perone. Pulici sarà ancora assente. In compenso rientra Lombardi. La coppia di terzini è fatta: Lombardo-Callioni. Si tratta adesso di stabilire se questa coppia, e il centrocampio, saranno in grado di resistere agli assalti che, in caso il Cesena sempre porta alle squadre avversarie sotto la spinta di Festa, che sarà sicuramente in campo. Partita equilibrata, a meno che il Torino non denunci, come spesso accade, discontinuità di manovra.

● **FIORENTINA (17) - MILAN (20):** la partita è delineata. Il Milan potrebbe rientrare il controcampo di quanto è successo, ed è difficile dire come potrà reagire. Per quanto riguarda questa la preoccupazione di Rocco, preoccupazione che si è accresciuta quando il vecchio «parone», la cui paranchina è in pericolo, ha messo in campo il Milan, grosso modo, giocherà con la formazione al completo il ruolo dello squallificato Gornn sarà il capocampo da Bigon; e di cinque Bigon, Benetti, Rivetti, Chiarugi: questo l'attacco del Milan. In buona sostanza: la Fiorentina gioca per non perdere, il Milan per riscattare. Una cartolina agonistica annuncerà certamente le due squadre, ed è veramente difficile prevedere come andrà a finire. Ed è anche per questo — e dopo le minacce, anche se poi rientrate, che si sono scambiate i tifosi milanesi e quelli fiorentini — che è stato mobilitato un servizio d'ordine imponente. Ma tutti si augurano che prevalga il buon senso, e che le opposte schiere di sostenitori, possano liberamente, e tranquillamente, sostenere — come è legittimo — le rispettive squadre isolando nel disprezzo eventuali provocatori.

● **INTER (21) - ASCOLI (10):** è stato scritto «inter»: poco gioco, tanti punti. È vero. Con il gioco disordinato, improvvisato, a volte incomprensibile che attua, i punti che ha conquistato l'Inter sono veramente tanti. Un po' dipende dal fatto che possiede uomini che talvolta da soli sono in grado di risolvere la partita, un po' perché il suo nome ancora affascina e incute timore. Ma l'Ascoli — ha detto Mazzone — adesso non può più avere ricambi per qualsiasi avversaria. Lo ha dimostrato con la Lazio, lo stava confermando a Torino. Nell'Inter sarà assente Giubertoni, e Catellani sarà il sostituto. Facchetti e Bini sembrano rinvigiliti per il simpatico che scodona da parte di Bernardini. Quella Interista, comunque, resta sempre una difesa che lascia qual-

che perplessità. E dunque deve stare attenta alle sorprese. ● **JUVENTUS (26) - VARESE (12):** sarebbe facile cavarsela con poche parole: c'è un netto divario di class punto e battenti. E naturalmente non saremo noi a negare questo assunto. Solo che si tratta di una di quelle partite che mettono a confronto uno squadrone ed una pericolante, e il rischio è che lo squadrone affronti con sufficienza. Ma la Juventus distrazioni non dovrebbe consentirsene proprio adesso, e dovrebbe considerare, anche che il Varese, privo di Lanzil, ancora squallificato (ma rientra Libera, e Maggiora sta venendo fuori assai bene) si sta battendo con la rabbia in corpo. In sostanza il risultato dipende solo dalla Juventus, che da tre turni, tuttavia, non segna in casa.

● **D'Alaja (F.I.C.): «La violenza? Processo eversivo»**
Nel corso di una conferenza stampa il presidente della F.I.C., D'Alaja, a proposito della violenza negli stadi, ha dichiarato: «Fortunatamente per noi questi episodi non interessano il canottaggio. Ritengo che se questa violenza si sta eccedendo negli stadi non rientra nel campo sportivo ma più precisamente la parte di quel processo eversivo che si sta verificando nel nostro paese. È necessario combattere questo fenomeno».

Nella gara di bob a due Alverà-Perruquet in testa ai «mondiali»
BREUIL CERVINTA, 15. Giorgio Alverà e Franco Perruquet — bellunese residente a Curtina il pilota, valdostano il frenatore, una felice sintesi tra le Alpi orientali e quelle occidentali — hanno procurato una lieta sorpresa ai «mondiali» di bob a Cervinia: dopo la prima delle due giornate di gara essi comandano infatti in classifica, con 32 centesimi di secondo di vantaggio sull'equipaggio tedesco occidentale di Heib-Holwarter, che si è dimostrato il più pericoloso antagonista dei due italiani nella ormai ristretta lotta per la conquista del titolo iridato. Alverà e Perruquet hanno segnato i tempi migliori in entrambe le manche: 25 centesimi sui tedeschi dopo la prima discesa, 21 centesimi dopo la seconda, a dimo-

strazione — tra l'altro — di una ineccepibile regolarità di gara. Nella prima manche, lungo il rettilineo che immette nel curvone finale, Alverà è incaputo in un paio di urti che gli hanno fatto perdere un altro pezzo di centesimi preziosi: pezzo di ciò, il vantaggio di «Italia I» sarebbe stato anche più consistente. La coppia italiana — che proprio sulla stessa pista del lago Biu si era laureata qualche giorno fa campione nazionale — ha avuto la meglio anche nei tempi di spinta (5'56" e 3'27" rispettivamente), ed è appunto partendo da questa essenziale premessa che il bob azzurro si è imposto in entrambe le prove: nessun altro concorrente ha nemmeno avvicinato la vittoria, spinta di arrivo ottenuta dal binomio italiano.

Serie B: mentre il Verona è impegnato dall'Atalanta
Il Perugia a Reggio E. per il 16° turno positivo
Il Catanzaro a Foggia per il tredicesimo pareggio — Arezzo-Genoa una partita delicatissima — Il Pescara brutto cliente per il rilanciato Palermo

Italia - Norvegia mercoledì in TV sul «nazionale»
La partita amichevole Italia-Norvegia, che si svolgerà a Firenze mercoledì 19, andrà in onda con inizio alle ore 15 sul programma nazionale.

Italia - Norvegia mercoledì in TV sul «nazionale»
La partita amichevole Italia-Norvegia, che si svolgerà a Firenze mercoledì 19, andrà in onda con inizio alle ore 15 sul programma nazionale.

Serie B: mentre il Verona è impegnato dall'Atalanta
Il Perugia a Reggio E. per il 16° turno positivo. Il Catanzaro a Foggia per il tredicesimo pareggio — Arezzo-Genoa una partita delicatissima — Il Pescara brutto cliente per il rilanciato Palermo

Italia - Norvegia mercoledì in TV sul «nazionale»
La partita amichevole Italia-Norvegia, che si svolgerà a Firenze mercoledì 19, andrà in onda con inizio alle ore 15 sul programma nazionale.

Italia - Norvegia mercoledì in TV sul «nazionale»
La partita amichevole Italia-Norvegia, che si svolgerà a Firenze mercoledì 19, andrà in onda con inizio alle ore 15 sul programma nazionale.

Italia - Norvegia mercoledì in TV sul «nazionale»
La partita amichevole Italia-Norvegia, che si svolgerà a Firenze mercoledì 19, andrà in onda con inizio alle ore 15 sul programma nazionale.

Italia - Norvegia mercoledì in TV sul «nazionale»
La partita amichevole Italia-Norvegia, che si svolgerà a Firenze mercoledì 19, andrà in onda con inizio alle ore 15 sul programma nazionale.

A Tor di Valle (5 milioni in palio) Agora e Arlanza favoriti nel Pr. Palermo di trotto
Il Premio Milano di trotto, in programma all'ippodromo milanese di San Siro, costituisce la prova di centro di una domenica tipica di ordinaria amministrazione. Dotato di 10 milioni di lire di premio su 250.000 di 2000 metri, la prova vedrà al nostro scottato 5 cavalli, con l'addizionale Patrocinio (posto agli americani) Ligeo, Gannor, Flash e Keystone Brno.

A Tor di Valle (5 milioni in palio) Agora e Arlanza favoriti nel Pr. Palermo di trotto
Il Premio Milano di trotto, in programma all'ippodromo milanese di San Siro, costituisce la prova di centro di una domenica tipica di ordinaria amministrazione. Dotato di 10 milioni di lire di premio su 250.000 di 2000 metri, la prova vedrà al nostro scottato 5 cavalli, con l'addizionale Patrocinio (posto agli americani) Ligeo, Gannor, Flash e Keystone Brno.

A Tor di Valle (5 milioni in palio) Agora e Arlanza favoriti nel Pr. Palermo di trotto
Il Premio Milano di trotto, in programma all'ippodromo milanese di San Siro, costituisce la prova di centro di una domenica tipica di ordinaria amministrazione. Dotato di 10 milioni di lire di premio su 250.000 di 2000 metri, la prova vedrà al nostro scottato 5 cavalli, con l'addizionale Patrocinio (posto agli americani) Ligeo, Gannor, Flash e Keystone Brno.

A Tor di Valle (5 milioni in palio) Agora e Arlanza favoriti nel Pr. Palermo di trotto
Il Premio Milano di trotto, in programma all'ippodromo milanese di San Siro, costituisce la prova di centro di una domenica tipica di ordinaria amministrazione. Dotato di 10 milioni di lire di premio su 250.000 di 2000 metri, la prova vedrà al nostro scottato 5 cavalli, con l'addizionale Patrocinio (posto agli americani) Ligeo, Gannor, Flash e Keystone Brno.

La Lancia vince il «Rally di Svevia»
STOCOLMA, 15. La «Lancia Strada Alpina» guidata da Woldouard (Sve) ha vinto il «Rally automobilistico di Svevia» conclusosi oggi. Al secondo posto si è classificato la «Saub» di Sig Blomqvist (Sve) al terzo la «Lancia Beta Alpina» di Lampien (Fin), al quarto ancora la «Saub» di Eklund; al quinto la «Fiat 124 Abarth» di Giulio.

SETTIMANA NEL MONDO
Il «colpo» di Denktasc

Con la proclamazione, da parte del vice-presidente e leader della comunità turco-cipriota, Rauf Denktasc, di un'entità statale autonoma nella zona settentrionale dell'isola, occupata dalle truppe turche, il dramma di Cipro è entrato in una fase nuova, piena di rischi e di incognite. L'idea di una pacifica convivenza tra le due comunità etniche, sulla base di uguali diritti e nell'ambito di istituzioni rappresentative di entrambe — l'idea, cioè, che aveva presieduto alla nascita dello Stato cipriota indipendente e neutrale e che era alla base delle trattative avviate nelle ultime settimane per risolvere la crisi — riceve un colpo durissimo. La tensione tra Atene ed Ankara, che l'estate scorsa sembrò dover sfociare in un conflitto armato nel Mediterraneo, torna ad acuitarsi.

La tensione tra Atene ed Ankara, che l'estate scorsa sembrò dover sfociare in un conflitto armato nel Mediterraneo, torna ad acuitarsi. Sotto questo aspetto, l'iniziativa turca può apparire come il riscontro di quella greca della scorsa estate, allorché il regime dei colonnelli il mobilitò il suo personale militare e i suoi agenti a Cipro per rovesciare Makarios e imporre una soluzione a senso unico. Ri-

petto alla situazione che venne a crearsi allora, quella odierna presenta tuttavia tratti nuovi, che aprono uno spazio più ampio agli sforzi di pace. Il primo è il più importante: è che ad Atene si è ora un governo democratico, forte del consenso della maggioranza del paese, deciso a evitare il terreno minato dell'avventura e a porre invece la sua azione su quello della cooperazione internazionale. Denktasc e il governo turco, da parte loro, negano che la loro iniziativa punti a una spartizione dell'isola e all'annessione della parte settentrionale alla Turchia: la prospettiva che essi



indicano è quella di due Stati ciprioti autonomi, federati tra loro. I turco-ciprioti, dice Denktasc, non vogliono più essere una minoranza. È un'affermazione che il leader turco-cipriota collega alla decisione di torti subiti, o comunque, di una condizione di inferiorità della comunità che a lui fa capo. Essa non chiarisce tuttavia i termini dell'operazione annunciata nei giorni scorsi. Nel fatto, i turco-ciprioti sono una minoranza — un quinto, all'incirca, della popolazione totale — e non si vede come questa condizione possa essere modificata alla base senza lacerazioni drammatiche: lo sradicamento di decine di migliaia di greco-ciprioti dalle loro terre, l'afflusso in massa di immigrati — non ciprioti — dalla Turchia. L'invasione turca, gra-

Bretagna, come « unico governo legittimo », nonché dell'appoggio dei tre paesi « alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale della Repubblica di Cipro ». Nel ribadire questi principi, i sovietici hanno ricordato (non lo hanno fatto, invece, gli americani) che « esistono buone risoluzioni delle Nazioni Unite » e che il problema « è quello di applicarle ». Si tratta, lo ricordiamo, delle risoluzioni che condannano ogni ricorso alle armi e ogni atto, da qualsiasi parte compiuto, suscettibile di complicare la situazione, chiedono il ritiro da Cipro di tutti i militari stranieri e sollecitano un impegno di tutte le parti interessate nella trattativa, sotto gli auspici dell'organizzazione internazionale.

Ennio Polito

SEMPRE GRAVE LA TENSIONE NELL'ISOLA

Nuove manifestazioni a Cipro contro lo «stato federato turco»

Cortei di greco-ciprioti in tutte le principali città, con la partecipazione dei profughi della zona occupata - Ad Atene si denuncia «il ruolo nefasto della Nato»

NICOSIA, 15. La situazione a Cipro dopo la proclamazione della zona occupata dalle forze turche di uno stato federato turco-cipriota, permane estremamente tesa. Anche oggi i greco-ciprioti hanno dimostrato contro la proclamazione unilaterale di uno stato autonomo turco-cipriota. Migliaia di profughi dalle zone occupate turche hanno preso parte a cortei nelle principali città. I dimostranti recavano cartelli con scritte come «no alla spartizione», «chiediamo l'intervento dell'ONU», «ritiro di tutte le truppe straniere». Mentre i contatti diretti tra le due parti interessate per una soluzione politica della questione sono giudicati inattuabili allo stato attuale, anche il richiamo all'ONU (la questione dovrebbe essere discussa nel foro delle Nazioni Unite agli inizi della settimana entrante) non sembra offrire particolari possibilità di riuscita. Oggi a Nicosia funzionano le proposte della parte turco-cipriota per intavolare un negoziato, sono considerate dai dirigenti greco-ciprioti «completamente inaccettabili». Queste proposte erano state «asmesse giovedì al negoziato greco-cipriota Glafcos Cleides al suo rappresentante del segretario generale dell'ONU a Cipro. Secondo i greco-ciprioti i turchi mirano alla creazione a Cipro di una confederazione dei due stati con un governo centrale dai poteri limitati che in pratica significherebbe la definitiva spartizione dell'isola. I dirigenti greco-ciprioti respingono la proposta di Rauf Denktasc per la creazione di un governo di transizione che dovrebbe restare in carica sino alla costituzione di una repubblica federale a Cipro, e insistono invece perché l'attuale legittimo governo dell'arcivescovo Makarios rimanga in carica sino al momento della costituzione di una genuina repubblica federale.

Ad Ankara intanto si attendono gli eventi e le reazioni delle altre nazioni, ben decisi tuttavia a non recedere dalle posizioni assunte e per nulla impressionati dalle «profonde preoccupazioni» espresse da Gran Bretagna e Stati Uniti per la decisione unilaterale adottata dalle autorità turco-cipriote e dalle complicazioni che ne potrebbero derivare. Si ritiene d'altra parte che la Grecia, che ha approvato il ricorso di Makarios al Consiglio di Sicurezza dell'ONU non accetterà mai di riconoscere due zone autonome che portino alla creazione di una «Grecia estera» (cioè l'Asmara) all'esercito dell'Arabia Saudita, «al di fuori» di quella ufficialmente data dall'esercito statunitense. In sostanza questa società privata, che la Virginie Coe ha costituito per 50 miliardi di lire avrebbe assunto l'appalto della costituzione di un piccolo esercito mercenario saudita. Si tratta di un corpo speciale di 20.000 uomini che verranno addebiati alla difesa dei pozzi petroliferi in caso di emergenza. Il corpo sarà addebiato da un gruppo di veterani di guerra americani nella massima parte reduci dal Vietnam i quali, nella veste di «consiglieri militari», nella pratica sovverranno sul controllo del piccolo esercito.

E' morto il biologo Julian Huxley LONDRA, 15. Il noto biologo e studioso inglese Julian Huxley è morto a Londra all'età di 87 anni. Era fratello dello scrittore Aldous Huxley scomparso nel 1963.

Cercano 19 antifascisti « scomparsi » I vescovi brasiliani contro le persecuzioni RIO DE JANEIRO, 15. La conferenza episcopale brasiliana ha fatto propria la denuncia della scomparsa di 19 persone, fra cui il comunista Cauby Alves de Castro, probabilmente assassinato dalla polizia dopo l'arresto. Le autorità fingono di non saperne nulla, ma le famiglie degli scomparsi (ex deputati, dirigenti studenteschi e sindacali, militanti democristiani di sinistra) insistono nel dire che essi sono stati prelevati da agenti dei vari servizi di sicurezza, fra cui la famigerata «DOPS» Divisione per l'ordine politico e sociale) e che da allora non hanno avuto più notizie dei loro congiunti.

Fino a quando esisteranno in Brasile donne che non sanno se sono vedove, figli che non sanno se sono orfani, creature umane che invano bussano alla porta impietabilmente chiusa di un Brasile da noi ingenuamente ritenuto libero da tali insane crudeltà? Il gravissimo « caso » è stato portato dal card. Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo fino alla presidenza, nel luglio scorso, ma invano. Nonostante le promesse del gen. Golbery de Couto e Silva, capo della casa civile del presidente Geisel, due mesi dopo, il cardinale ha lamentato il silenzio delle autorità definendolo « un fatto assai triste ». Si apprende inoltre che un giudice di S. Paolo ha emesso un ordine di « arresto preventivo » contro cinque persone accusate di stampare il giornale comunista «Voz Operaria». Essi sono: Moisés Wainstein, Henrique Cana Illes, Firmino Cardoso dos Santos, José Davito, Did e Claudio José Ribeiro.

DENUNCIATA IN UNA NOTA DELLA TASS

Crescente ingerenza militare degli USA nell'Oceano Indiano

Una settimana di protesta nei Paesi afro-asiatici

MOSCA, 15. La TASS dedica oggi una lungha nota alla settimana di protesta contro la presenza di basi e di forze armate straniere nell'Oceano Indiano, che si svolgerà a partire da domani, in molti Paesi dell'Africa e dell'Asia. L'iniziativa venne decisa nello scorso novembre a Nuova Delhi, nel corso della conferenza internazionale «per lo smantellamento delle basi militari straniere nell'Oceano Indiano e la sua trasformazione in una zona di pace». Nella dichiarazione allora approvata dalla conferenza di Nuova Delhi veniva affermato che « la presenza di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente «con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi».

Nella nota dell'agenzia sovietica si afferma che il periodo trascorso dalla conferenza di Nuova Delhi, ha visto un'inaspettata e inaccettabile escalation quanto reale sia la minaccia proveniente dalle iniziative imperialiste in questa zona del mondo. E la TASS ne esprime l'ammara constatazione che i Paesi del CENTO hanno effettuato nell'Oceano Indiano importanti manovre della loro marina militare. Secondo la nota sovietica si tratta delle manovre più impegnative che il patto militare della CENTO abbia realizzato. Nello stesso tempo, l'attività della Marina americana in questa zona hanno attuato « spostamenti dimostrativi ».

Gli Stati Uniti, continua ancora la nota, hanno chiesto ai dirigenti degli emirati arabi di permettere esercitazioni di « manovre nelle baie del Golfo Persico ». La condotta di questi Stati è stata criticata dall'Oman per l'uso della base aerea inglese dell'isola di Masira. Ai suddetti sarebbero assicurati altri « spostamenti repressivi delle forze progressiste. Altri obiettivi americani sono il potenziamento della base militare di Diego Garcia, in pieno Oceano Indiano, e l'ammodernamento della base militare sudafriicana di Simonstown.

Table with lottery results for February 15, 1975. Columns include city names (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)) and corresponding numbers.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Le quote: al « 12 » L. 3.564.000; agli « 11 » L. 147.500; al « 10 » L. 16.500.

La visita di Wilson a Mosca

Una fase nuova tra l'URSS e la Gran Bretagna

Intesa sull'Europa e sulla cooperazione economica

MOSCA, 15. I colloqui sovietico-britannici sono proseguiti questa mattina al livello ministeriale. I due ministri si sono incontrati per discutere i problemi che dominano i negoziati. In concreto, a quanto è dato sapere, i due ministri si sono soffermati sulle difficoltà che ancora intralciano la conclusione a Ginevra della seconda fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Parallelemente, il vice-ministro sovietico per il commercio estero Kuzmin e il suo collega inglese Preston si occupavano delle questioni relative allo sviluppo del commercio. Le due parti si sono accordate su un dispaccio di TASS, che espone il comune desiderio di dare nuovo impulso allo sviluppo della cooperazione nei campi politico, economico, commerciale ed altro.

Delegazione etiopica attesa a Khartum per discutere sull'Eritrea

Addis Abeba sarebbe favorevole alla tregua proposta da Nimeiri

Proprio ieri è stato proclamato in tutta la regione lo stato di emergenza

ADDIS ABEBA, 15. Una « importante delegazione etiopica » sarà fra breve a Khartum per discutere la proposta di tregua in Eritrea avanzata dal presidente Nimeiri e alla quale il governatore civile ed ha preannunciato per domani ad Addis Abeba una dimostrazione di massa « contro la secessione dell'Eritrea ». Con due aerei C130 Hercules dell'aeronautica italiana sono giunti ieri a Ciampino (Roma) altri 168 connazionali. Il profeta dell'Asmara, dopo un viaggio di 13 ore con sosta a Creta. Tutti sono in buone condizioni di salute. Soltanto un giovane donna, Luciana Palma, di 26 anni, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale S. Camillo per una minaccia di aborto. Molti profughi, fra cui numerosi bambini, mancavano di vestiti adatti alla stagione. Sono stati forniti di cappotti, giacche, maglie di lana. Circa 50 hanno subito lasciato Roma per altre destinazioni. Alcuni hanno preso alloggio all'albergo Traiano, di Grottaferrata. Un insegnante, che non ha voluto dire il proprio nome,

Dalla nostra redazione

Un'intesa analoga non è riuscita invece sul problema del Medio Oriente, che è pure stato ampiamente discusso tra Breznev e Wilson, a parte il giudizio comune sull'atteggiamento esplosivo della situazione. Il fatto che il governo sovietico e quello inglese affrontino il problema medio-orientale da punti di vista diversi, ma diversi — ha detto ieri Wilson — a mio avviso dovrebbe rappresentare non un motivo di divergenza, ma una base per la cooperazione. Noi stiamo perseguendo lo stesso scopo: quello che è stato fissato nelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a cominciare da quella del 1967. Sul piano economico e commerciale, infine, con la visita di Wilson dovrebbero prendere particolare sviluppo i progetti di cooperazione a lunga scadenza. Tra l'altro, si parla della costruzione nell'URSS di un'azienda di macchine copiatrici e da parte della British Petroleum di un complesso di aziende per la produzione annuale di circa un milione di tonnellate di proteine.

Di neve su questi monti ne è sempre caduta tanta. E voleva dire silenzio.

Noi l'abbiamo attrezzata, con piste, alberghi e impianti. E vuol dire vacanza.

Questo succede in Emilia Romagna.

Advertisement for Emilia Romagna featuring a large image of a snowy mountain landscape with a cabin and people. Text includes 'Di neve su questi monti ne è sempre caduta tanta. E voleva dire silenzio. Noi l'abbiamo attrezzata, con piste, alberghi e impianti. E vuol dire vacanza. Questo succede in Emilia Romagna.' and 'EMILIA ROMAGNA ricambia chi l'ama'.